



JERRY SCHATZBERG, 1975



MUSEO NAZIONALE DEL CINEMA
TORINO

32TFF

**TORINO
FILM
FESTIVAL**

21 - 29 NOVEMBRE 2014

TFF

TORINO FILM FESTIVAL

con il contributo di



con il sostegno di



main sponsor



sponsor

vettore ufficiale



partner



partner culturali



partner tecnici



media partner



La presente cartella stampa è stata realizzata in occasione delle conferenze stampa
di presentazione del 32° Torino Film Festival:
Roma, 11 novembre 2014, ore 10.30, Casa del Cinema
Torino, 11 novembre 2014, ore 18.45, Multisala Cinema Massimo

Torino Film Festival
Via Montebello, 15 - 10124 Torino
Tel. +39 011 8138824 - 25, fax +39 011 8138892
[http: //www.torinofilmfest.org](http://www.torinofilmfest.org)
e-mail: press@torinofilmfest.org

Indice

32° Torino Film Festival - INFORMAZIONI & UTILITIES	3
GRAN PREMIO TORINO: JULIEN TEMPLE	7
32° Torino Film Festival - NUMERI E OSPITI	8
32° Torino Film Festival - APERTURA E CHIUSURA	9
UNA MONETA DA SEI PENNY NELLA SCARPA di Emanuela Martini	10
TORINO 32	11
FESTA MOBILE, FESTA MOBILE - Ritratti d'artista	14, 19
DIRITTI & ROVESCI di Paolo Virzi	22
AFTER HOURS	24
TFFdoc, TFFdoc/democrazia	28, 31
ITALIANA.CORTI	34
ONDE, ONDE - Omaggio a Josephine Decker	36, 38
SPAZIO TORINO	40
TORINOFILMLAB - i film	41
SUICIDE IS PAINLESS: IL NUOVO CINEMA AMERICANO 1967-1976 Seconda parte di Emanuela Martini	43
PREMIO CIPPUTI - i film	46
PREMI	47
PREMI COLLATERALI	48
COLOPHON	49
TORINOFILMLAB	53

32° TORINO FILM FESTIVAL informazioni & utilities

Sede: Via Montebello, 15 - 10124 Torino
Tel.: +39 011 8138811
Fax: +39 011 8138890
Http: //www.torinofilmfest.org
E-mail: info@torinofilmfest.org
<https://www.facebook.com/torinofilmfestival>
<https://twitter.com/torinofilmfest>

UFFICI TEMPORANEI NEL PERIODO DEL FESTIVAL (21 - 29 NOVEMBRE 2014)

Centralino: +39 011 19887500
Fax: +39 011 19887527

RAI - Museo della Radio e della Televisione - Via G. Verdi, 16 - Torino
Accrediti

RAI - Via G. Verdi, 14 - Torino
Direzione: +39 011 19887501
Segreteria generale: +39 011 19887505
Ufficio ospitalità: +39 011 19887509, +39 011 19887511, +39 011 19887514
Ufficio stampa: +39 011 19887517, +39 011 19887518
Ufficio stampa internazionale: +39 011 19887522

PROIEZIONI

MULTISALA CINEMA MASSIMO - Via G. Verdi, 18
+39 011 8138574
(Sale accessibili ai disabili)

MULTISALA REPOSI - Via XX settembre, 15
+39 011 532448
(Sale 1, 2, 3 accessibili ai disabili)

CINEMA CLASSICO (proiezioni riservate alla stampa) sala accessibile ai disabili
Piazza Vittorio Veneto, 5
+39 011 5363323

CONFERENZE E ATTIVITÀ STAMPA

TFF Press & Lounge

Sala Mostre del Palazzo della Regione Piemonte
Piazza Castello, 165 - Torino
(dal 22 novembre al 29 novembre)
Press Room: 9.30 - 21.30
Lounge: 10.30 - 15.00 e 16.00 - 21.00

MODALITÀ DI INGRESSO

Accesso alle proiezioni

È consentito agli spettatori muniti di biglietto, tessera di accredito o abbonamento, compatibilmente con i posti disponibili. **Gli spettatori muniti di biglietto dovranno accedere alla sala almeno 5 minuti prima dell'inizio dello spettacolo.** Per non creare disturbo agli altri spettatori non sarà comunque consentito l'ingresso in sala a proiezioni iniziate. **L'accesso alle proiezioni dei film senza visto di censura non è consentito ai minori di 18 anni.**

Abbonamenti e biglietti non possono essere sostituiti o rimborsati se non per proiezioni annullate da parte dell'organizzazione.

I film in lingue straniere sono sempre sottotitolati in italiano. La sottotitolazione in altre lingue è indicata per ogni proiezione nel programma di sala.

Acquisto tramite biglietteria online e mobile

I biglietti e gli abbonamenti a tariffa intera potranno essere acquistati sul sito del festival www.torinofilmfest.org e attraverso l'applicazione 32TFF a partire dall'11 novembre e per tutta la durata della manifestazione, fino a 24 ore prima dell'inizio di ogni proiezione. I biglietti e gli abbonamenti acquistati con queste modalità dovranno essere ritirati durante il Festival presso le casse dei cinema nei normali orari di apertura presentando il codice ricevuto all'atto dell'acquisto. Per il ritiro è consigliabile presentarsi con un anticipo di almeno 15 minuti rispetto all'inizio della proiezione.

Per la sola serata inaugurale all'Auditorium del Lingotto chi avrà acquistato biglietti online dovrà presentarsi con il modulo stampato ricevuto all'atto dell'acquisto e riportante il codice a barre. Per chi ha acquistato tramite mobile device sarà sufficiente mostrare la prova d'acquisto (QR code) sul dispositivo.

Acquisto presso le biglietterie dei cinema

Il 21 novembre le casse esterne dei cinema saranno aperte dalle 11.00 alle 22.00. Dal 22 al 29 novembre l'apertura delle casse avrà luogo 30 minuti prima dell'inizio della programmazione fino all'inizio dell'ultimo spettacolo.

Presso le casse dei cinema potranno essere acquistati biglietti e abbonamenti sia a tariffa intera che a tariffa ridotta. Per questi ultimi è necessario presentare documenti (carta d'identità) o tessere convenzionate.

Abbonati e accreditati

Le proiezioni saranno contrassegnate sul programma di sala da colori diversi.

Colore grigio: indica una proiezione alla quale gli accreditati e gli abbonati potranno accedere, compatibilmente con i posti disponibili, presentando all'ingresso della sala il proprio accredito o abbonamento.

Colore blu: indica le proiezioni per le quali gli accreditati e gli abbonati devono ritirare gratuitamente un titolo d'ingresso presso le apposite biglietterie automatiche (h24/24) e la biglietteria interna del cinema Reposi (dall'apertura alle 22.00). Il ritiro deve avvenire tra le 9.00 del giorno precedente la proiezione e le 13.00 del giorno della proiezione. L'ingresso in sala per i possessori di biglietti è consentito fino a cinque minuti prima dell'inizio della proiezione.

Nel caso di posti ancora disponibili nei cinque minuti che precedono la proiezione, gli accreditati e gli abbonati non provvisti di biglietto potranno accedere alla sala attraverso una rush line appositamente predisposta. È possibile ritirare un solo titolo d'accesso per ogni fascia di proiezione. Chi non utilizzasse per due volte questo tipo di biglietto, non avrà più la possibilità di riceverne altri. Per questo motivo, è possibile annullare un biglietto già ritirato entro due ore prima dell'inizio della proiezione presso le casse automatiche evitando così di incorrere in penalità.

Colore giallo - **PROIEZIONI STAMPA**: indica le proiezioni riservate agli accreditati stampa. Le proiezioni si terranno al cinema Classico durante l'intera giornata e per tutta la durata del festival. Avranno priorità di accesso gli accreditati stampa sui quali è applicato un bollino giallo.

Inaugurazione

L'accesso alla cerimonia inaugurale e successiva proiezione all'Auditorium Giovanni Agnelli sarà consentito ai possessori di biglietto d'ingresso. I posti disponibili saranno messi in vendita a partire dall'11 novembre esclusivamente online. Solo per questo evento non sarà richiesto il ritiro di un biglietto, ma sarà sufficiente presentarsi con il modulo stampato ricevuto all'atto dell'acquisto e riportante il codice a barre.

Chiusura

La cerimonia di chiusura del 29 novembre al cinema Reposi è esclusivamente a inviti.

Repliche domenica 30 novembre

Le repliche dei film vincitori avranno luogo presso il cinema Massimo il giorno 30 novembre a partire dalle ore 14.30 circa. Il programma sarà pubblicato sul sito del festival il giorno 29 novembre a partire dalle ore 15.00

Ingresso diversamente abili in sedie a rotelle

L'ingresso è consentito a titolo gratuito, senza accompagnatore, compatibilmente con la disponibilità di posti per diversamente abili.

Calendario incontri in sala

Nel caso di presenza degli autori, gli incontri con il pubblico si tengono alla fine della proiezione ufficiale. Le conferenze stampa del festival si tengono ogni mattina presso la TFF Press & Lounge in Piazza Castello 165. Il calendario degli incontri e delle conferenze stampa sarà disponibile nei cinema, all'ufficio accreditati e online dal 21 novembre.

Tariffe biglietti e abbonamenti

Biglietto serata di apertura: EURO 15,00

Abbonamento intero (*): EURO 80,00

Strettamente personale e non cedibile, consente l'accesso a tutti gli spettacoli ad esclusione della serata inaugurale e cerimonia di premiazione.

Abbonamento ridotto (*): EURO 60,00

(Aiace, Abbonamento Musei Torino Piemonte, Torino+Piemonte card, Carta Freccia, Carta Stabile, Universitari, Over 65)

Strettamente personale e non cedibile, consente l'accesso a tutti gli spettacoli ad esclusione della serata inaugurale e cerimonia di premiazione.

Abbonamento 9-19 (*): EURO 40,00

Strettamente personale e non cedibile, consente l'accesso a tutti gli spettacoli che iniziano prima delle 19.00.

Pass giornaliero 9-19 (*): EURO 12,00

Valido per una specifica giornata. Consente l'accesso agli spettacoli che iniziano prima delle ore 19.00.

Biglietto intero: EURO 7,00

Biglietto ridotto: EURO 5,00

(Aiace, Abbonamento Musei Torino Piemonte, Torino+Piemonte card, Carta Freccia, Carta Stabile, Universitari, Over 65)

(*) gli abbonamenti e i pass giornalieri non consentono l'ingresso alle proiezioni blu senza il titolo d'ingresso da ritirarsi gratuitamente presso le biglietterie dedicate.

Per tutti gli abbonati, ingresso a tariffa ridotta al Museo Nazionale del Cinema
www.museocinema.it

PROGRAMMA GIORNALIERO

Il **programma giornaliero** sarà disponibile online a partire da martedì 11 novembre e poi sarà diffuso in tutti i luoghi del Festival.

LIBRI

Catalogo generale

Edizioni Museo Nazionale del Cinema

Italiano/English

Scaricabile dal sito www.torinofilmfest.org

New Hollywood

a cura di Emanuela Martini

Editrice Il Castoro

Costo di copertina Euro 15,00 - costo alla presentazione di un biglietto o abbonamento del festival Euro 12,00 - costo per accreditati Euro 10,00

I prezzi speciali sono praticati solo presso il Museumstore della Mole Antonelliana.

GRAN PREMIO TORINO: JULIEN TEMPLE

Maestro del video musicale (Kinks, Depeche Mode, David Bowie, Culture Club, Sex Pistols, Rolling Stones e tanti altri), Julien Temple riassume bene le due anime, spesso contrastanti, del cinema britannico: da un lato l'eccentricità al limite del kitsch divertito di film quali *Absolute Beginners* (sfacciato, lucido musical sugli arrivisti "beginners" di fine anni '50 descritti nel romanzo di Colin MacInnes), *Le ragazze della Terra sono facili*, *Pandaemonium*, e dall'altro l'umanità e la forza con cui nei suoi documentari descrive pezzi, in continua evoluzione, della società britannica (per esempio, la scena e la controcultura punk nei tre film dedicati ai Sex Pistols, *La grande truffa del rock'n'roll*, 1979, *Sex Pistols - Oscenità e furore*, 2000, *The Sex Pistols: There'll Always Be an England*, 2008, e in quello dedicato ai Clash, *Joe Strummer: The Future Is Unwritten*, 2007, o rock, come in *Oil City Confidential*, 2009, ricostruzione della carriera dei Dr. Feelgood). Fino all'autentica poesia di *London: The Modern Babylon*, il magnifico documentario del 2012 nel quale Temple racconta la vitalità inesauribile della sua città, attraverso un montaggio di materiali la cui intensità rimanda direttamente al cinema di Humphrey Jennings e Lindsay Anderson.

Il Gran Premio Torino verrà consegnato a Julien Temple sabato 22 novembre, alle 19.45. Dopo la consegna del premio, verrà proiettato *Sex Pistols - Oscenità e furore*.

Gran Premio Torino

THE FILTH AND THE FURY di Julien Temple (*Sex Pistols - Oscenità e furore*, UK/USA, 2000, 35mm, 108')

Da Shepherd's Bush, modesto quartiere di West London, all'ultimo concerto del 1978 alla Winterland Ballroom di San Francisco: la scandalosa ascesa e la brusca dissoluzione dei Sex Pistols, raccontate da Temple nel secondo dei tre film dedicati alla band, 19 anni dopo *La grande truffa del rock'n'roll* e 9 anni prima di *There'll Always Be an England*. Parlano i protagonisti, ma parla soprattutto il materiale d'archivio che l'autore introduce per inquadrare la loro musica e le loro provocazioni nel contesto della Gran Bretagna anni '70.

32° TORINO FILM FESTIVAL numeri e ospiti

Sono **197** i titoli di Torino Film Festival 2014 di cui

65 lungometraggi opere prime e seconde

45 anteprime mondiali

23 anteprime internazionali

3 anteprime europee

70 anteprime italiane

Selezionati su circa **4000** film visionati (tra corti, medi e lungometraggi)

Presenze finora confermate:

Alessandro Abba Legnazzi, Gianluca Abbate, Mania Akbari, Dario Argento, Lorenzo Balducci, Angelo Barbagallo, Ila Bêka, Andrew Betzer, Susanne Bier, Bruno Bozzetto, Álvaro Brechner, Brandy Burre, Carlo Cagnasso, Rocío Caliri, Mimmo Calopresti, Simone Cangelosi, Alessandro Cattelan, Giacomo Ciarrapico, Jemaine Clement, Chiara D'Anna, Yoshida Daihachi, Eleonora Danco, Emiliano Dante, Tonino De Bernardi, Josephine Decker, Antonietta De Lillo, Yann Demange, Bas Devos, Gabriele Di Munzio, Stefano Di Polito, Benjamin Domenech, Tommaso Donati, Tamara Drakulić, Eric Fellner, Davide Ferrario, Luca Ferri, Anne Fontaine, Stefano Fresi, René Frölke, Luis Fulvio, Francesco Gabrielli, Daniele Gaglianone, Alberto Gemmi, Marco Giallini, Giuliano Girelli, Maxime Giroux, Mário Gomes, Debra Granik, Eugène Green, Emiliano Grieco, Sverrir Gudnason, Corrado Guzzanti, Jean-Charles Hue, Daniel Hui, Liao Jieikai, Ziad Kalthoum, Ivan Kavanagh, Harutyun Khachatryan, Wilma Labate, Guillaume Lafond, Joe Lansdale, John Magary, Davide Maldì, Mikael Marcimain, Melina Marcow, Franco Maresco, Enrico Masi, Valerio Mastandrea, Alessandra Mastronardi, Gianluca Matarrese, Abhijit Mazumdar, Jim Mickle, Marzia Migliora, Teodora Ana Mihai, Luis Miñarro, Orso Miyakawa, Ossama Mohammed, Danilo Monte, Linda Moran, Marilena Moretti, Susanna Nicchiarelli, Gian Piero Palombini, Francesco Pannofino, Michele Placido, Jacopo Quadri, Costanza Quatriglio, Giulio Questi, Alexander Rastorguev, Anna Recalde Miranda, Eddie Redmayne, Bryan Reisberg, Gábor Reisz, Luca Ronconi, Erika Rossi, Oscar Ruiz Navia, Ivan Salatić, Giuseppe Sansonna, Andrea Sartoretti, Federico Schiavi, Carlo Michele Schirinzi, Volker Schlöndorff, Daniele Segre, Mario Sesti, Davide Sibaldi, Lucia Small, J.P. Sniadecki, Giancarlo Soldi, Peter Strickland, Giuseppe Tedeschi, Julien Temple, Mattia Torre, Marco Travaglio, Akseli Tuomivaara, Marco Ugolini, Marco van Geffen, Luca Vendruscolo, Emilie Verhamme, Virgil Vernier, Lucia Veronesi, Gustavo Vinagre, Mathieu Volpe, Kurt Walker, Amanda Rose Wilder, Philipp Worm, Guido Nicolás Zingari

32° TORINO FILM FESTIVAL

Film d'apertura
21 novembre, Auditorium "Giovanni Agnelli", Torino

GEMMA BOVERY (Francia, 2014, DCP, 99')
di Anne Fontaine
con Fabrice Luchini, Gemma Arterton

Martin (Fabrice Luchini) fa il panettiere in un villaggio della Normandia ed è appassionato di letteratura romantica. Quando arrivano i nuovi vicini, Charles e Gemma Boverly, coglie subito l'assonanza dei loro nomi con quelli dei protagonisti di *Madame Bovary* e inizia a fantasticare. Commedia sofisticata e imprevedibile, tratta dalla graphic novel di Posy Simmonds (*Tamara Drewe*, da cui il film di Frears), gioca sullo splendore di Gemma Arterton e sulla forza dell'immaginazione artistica, capace di interferire con la realtà.

Il film sarà distribuito in Italia da Officine UBU nei primi mesi del 2015.

Film di chiusura
29 novembre, Multisala Reposi, Torino

WILD (USA, 2014, DCP, 120')
di Jean-Marc Vallée
con Reese Witherspoon, Laura Dern

Cheryl Strayed, una vita passata tra droghe e amori sbagliati, decide di buttarsi tutto alle spalle e si avventura per il Pacific Crest Trail, il sentiero che va dal confine con il Messico a quello con il Canada. Contatto con la natura, sconfinata solitudine, rari incontri, un flusso ininterrotto di ricordi e musiche seminali, nel montaggio allucinatorio orchestrato da Jean-Marc Vallée (*Dallas Buyers Club*). Produce e interpreta Reese Witherspoon. Sceneggiato da Nick Hornby.

Il film uscirà nelle sale italiane il 19 febbraio 2015, distribuito da 20th Century Fox.

UNA MONETA DA SEI PENNY NELLA SCARPA

Negli ultimi undici mesi mi hanno rivolto spesso una domanda: “Che cosa rimarrà nel festival dei tre precedenti direttori, con i quali ha collaborato?”.

Il rigore di Nanni Moretti. La passione di Gianni Amelio. Lo spirito pop di Paolo Virzì. E naturalmente l'intelligenza con la quale tutti e tre si sono avvicinati al Torino Film Festival, riconoscendone e apprezzandone l'identità e impegnandosi a preservarla, nel momento stesso in cui lo modellavano sui loro gusti e le loro idee di cinema.

E ora Emanuela Martini cosa aggiunge? Soprattutto la curiosità. E la voglia di scoprire delle cose (stili o abbozzi di stile, invenzioni, ritorni al passato, commistioni con altre forme espressive, sperimentazioni eccentriche) e la presunzione di aver conservato un occhio abbastanza attento per scoprirle, nonostante svariati decenni di esercizio critico e di conseguenti interminabili visioni. Graham Greene, che ha fatto a lungo il critico cinematografico, raccolse recensioni e articoli in un librone cui diede un titolo bellissimo: “Mornings in the Dark”, mattinate al buio, rievocando le salette sotterranee intorno a Wardour Street nelle quali si seppelliva per le anteprime mattutine. E un grande critico italiano, Morando Morandini, ha più volte sottolineato che la peggior disgrazia che può capitare a un critico è cominciare a stancarsi di vedere film. Annoiarsi, guardare troppo spesso l'orologio, non reggere più il ritmo di tre, quattro, cinque e più film al giorno che talvolta ti impongono il fitto calendario delle uscite cinematografiche e soprattutto i festival. Conservare la curiosità è vitale, per fare il critico e per fare un festival. E, con la curiosità, l'istinto, il cuore e il cervello che, durante l'immersione onirica in un film, continuano a lavorare in sordina, sotterraneamente, e a farti sobbalzare davanti a certe immagini e a certe emozioni.

Fare un festival come quello di Torino, giocato principalmente sulla scoperta del nuovo e dell'insolito, significa anche riuscire ad avere questi sobbalzi, a contare su queste emozioni, ad avere il coraggio di rinunciare a qualcosa e di scommettere su qualcos'altro.

E poi, parafrasando il detto su quello che deve indossare una sposa il giorno del matrimonio: “Qualcosa di vecchio, qualcosa di nuovo, qualcosa di prestato, qualcosa di blu”. Che significa fare un “editing”, tra il nuovo e il vecchio troppo spesso dimenticato (le retrospettive e gli omaggi dei quali da sempre il Festival di Torino va giustamente fiero), tra i primi passi del cinema che verrà e il buon cinema più tradizionale. Perché, ammettiamolo, tutti abbiamo i nostri “guilty pleasures”, i generi molto amati grazie ai quali abbandonarci al gusto più istintivo della visione, un piacere che spetta di diritto sia a critici e addetti ai lavori che agli spettatori. Questo “editing” passa sempre comunque attraverso il filtro della consapevolezza e della conoscenza. L'ho già sottolineato, in occasione di altre presentazioni del Torino Film Festival: tutti i film che proponiamo hanno un loro perché, ognuno di loro è stato apprezzato e fortemente voluto delle persone (alcune, o molte, o tutte) che scelgono i film per il TFF. Il detto sulle spose ha un'ultima voce: “And a silver sixpence in your shoe” (e una moneta da sei penny nella scarpa), un auspicio che anche il pubblico ami questi film, come li abbiamo amati noi.

Emanuela Martini

TORINO 32

Riservata ad autori alla prima, seconda o terza opera, la principale sezione competitiva del festival presenta quindici film realizzati fra il 2013 e il 2014, inediti in Italia; i paesi rappresentati sono Argentina, Australia, Belgio, Canada, Francia, Germania, Gran Bretagna, Italia, Nuova Zelanda, Olanda, Singapore, Stati Uniti, Svezia, Ungheria.

Come sempre incentrato sul cinema "giovane", il concorso si rivolge principalmente alla ricerca e alla scoperta di talenti innovativi, che esprimano le migliori tendenze del cinema indipendente internazionale. Nel corso degli anni sono stati premiati ai loro inizi autori come Tsai Ming-liang, David Gordon Green, Chen Kaige, Lisandro Alonso, Pietro Marcello, Debra Granik. Un cinema "del futuro", rappresentativo di generi, linguaggi e tendenze.

Nel 2013, *Club Sandwich* di Fernando Eimbcke (Messico, 2013) ha vinto come Miglior film; *2 automnes 3 hivers* di Sébastien Betbeder (Francia, 2013) ha ottenuto il Premio speciale della giuria; Samantha Castillo per *Pelo Malo* di Mariana Rondón (Venezuela, 2013) ha vinto il Premio per la migliore attrice, mentre Gabriel Arcand per *Le démantèlement* di Sébastien Pilote (Canada, 2013) ha vinto il Premio come miglior attore.

ANUNCIAN SISMOS di Rocío Caliri e Melina Marcow (Argentina, 2014, Blu-Ray, 68')

Un ragazzino guarda da lontano con un binocolo un piccolo cimitero: in una provincia sperduta dell'Argentina c'è stata un'ondata di suicidi tra gli adolescenti. I fratelli, gli amici, i parenti cercano di andare avanti e affrontare il quotidiano. Ma continua a incombere su di loro il peso del doloroso contagio. Inquietante opera prima argentina, fatta di gesti e sguardi, del peso dell'assenza di chi se n'è andato, che affronta il dolore con tono antiretorico.

AS YOU WERE di Jiekai Liao (Singapore, 2014, DCP, 92')

Un ragazzo e una ragazza, amici dall'infanzia, cercano di costruire e mantenere integra una storia d'amore. Ma il tempo non è clemente. Dal regista del misconosciuto *Red Dragonflies*, un'opera misteriosa ed ellittica, inafferrabile come gli anni che passano, e dove anche i sentimenti subiscono i contraccolpi della Storia. Stile rigoroso capace di aprirsi al paesaggio, sguardo indagatore eppure pudico: un film commovente, nel quale lo spettatore è chiamato a perdersi.

THE BABADOOK di Jennifer Kent (Australia, 2014, DCP, 92')

Poco prima che Amelia partorisca, suo marito muore in un incidente. Quando il bambino ha sei anni, un giorno trova un libro misterioso nella sua libreria: "Mr. Babadook", la storia di uomo nero che batte tre volte alla porta. Horror anticonvenzionale, stilizzato e d'atmosfera, memore di Méliès, di Hugo e delle fiabe classiche, analizza la fatica e le insidie della solitudine, la paura di riconoscere il male, i nostri "babadook", e il bisogno di metabolizzarli.

BIG SIGNIFICANT THINGS di Bryan Reisberg (USA, 2014, DCP, 86')

Craig (Harry Lloyd de *Il trono di spade*) sta per andare a vivere con la fidanzata, ma poco prima del trasloco racconta che ha un viaggio di lavoro e invece parte da solo in auto, verso il sud degli States. Meta: la più grande sedia a dondolo del mondo, la più grande padella, la più grande stella al neon. Tra bugie telefoniche e incontri laconici, Craig s'immerge senza bussola nel ventre molle dell'America. Opera prima sui tentennamenti della crescita, descritti senza enfasi, con humor e disincanto.

THE DUKE OF BURGUNDY di Peter Strickland (UK, 2014, DCP, 101')

La Duke of Burgundy è una delle farfalle che la ricca Cynthia colleziona nella sua villa in mezzo al verde. Oltre ai lepidotteri, colleziona anche giovani cameriere/amanti, come Evelyn, con la quale intrattiene un rapporto serva/padrone dai continui ribaltamenti. Dopo il "giallo" di *Berberian Sound Studio*, Strickland affronta con ironia un altro genere "basso": il mélo erotico al

femminile. Nel film appaiono solo donne, in un crescendo di erotismo sado-maso, di lingerie estrosa, di ambiguità buñueliane.

FELIX & MEIRA di Maxime Giroux (Canada, 2014, DCP, 105')

Meira vive in una comunità chassidica a Montréal con il marito e la figlioletta. Si ribella alle rigide regole ascoltando musica soul e prendendo la pillola. Poi incontra Félix, che ha appena perso il padre con cui i rapporti erano inesistenti. I due si avvicinano, si studiano, si scelgono. Ma è difficile chiudere con il passato. Un dramma implacabile e struggente per il ritorno di Maxime Giroux al TFF dove nel 2008 ha presentato il suo film d'esordio *Demain*.

FOR SOME INEXPLICABLE REASON di Gábor Reisz (Ungheria, 2014, DCP, 96')

Aaron è stato lasciato dalla fidanzata e deve trovare un lavoro. Stretto tra una madre ingombrante e la sua agonia sentimentale, fuori di testa, va in giro tra i bar e le strade di Budapest. E nel giorno del suo trentesimo compleanno molla tutto e parte per Lisbona. Tocchi di Allen e Gondry in una commedia esistenzial-surreale, sul tema del giovane romantico, buffo e inadeguato, e della metropoli in cui si rispecchia; intelligente e sfrangiata quanto il suo protagonista.

FRASTUONO di Davide Maldi (Italia, 2014, DCP, 86')

laui, un adolescente cresciuto in una comunità delle montagne pistoiesi, affronta il senso di estraneità e la difficoltà di trovare un proprio spazio con la composizione di una musica techno lisergica. Angelica, una coetanea borghese soffocata dalla normalità, insegue l'indipendenza in una creatività punk che la fa sentire libera. Stonati o fuori sinc, cercano un posto nel mondo, s'incrociano ma non s'incontrano, aspettano, si dibattono, scappano: una riflessione appassionata sul potere della musica.

GENTLEMEN di Mikael Marcimain (Svezia, 2014, DCP, 141')

Stoccolma, 1979: uno scrittore, nascosto in un appartamento, batte a macchina la storia del suo rapporto col padrone di casa, un viveur che l'ha introdotto a un mondo segreto pieno di fascino e pericoli. Mikael Marcimain torna in concorso dopo *Call Girl* con un nuovo, lussureggiante affresco storico: tra fumosi locali jazz, rivoluzioni fallite, amori clandestini, tunnel sotterranei, tesori nascosti, concerti rock, poeti maledetti, spionaggio e cospirazioni capitaliste.

MANGE TES MORTS di Jean-Charles Hue (Francia, 2014, DCP, 94')

Quando il fratello maggiore esce di galera dopo quindici anni, per gli altri due fratelli e la loro famiglia di Rom è una festa. Ma la notte non porterà consiglio. Un road movie che è anche un noir, atipico, sporco e ispido, con una seconda parte travolgente tutta su quattro ruote, nera come la pece e irrefrenabile come il destino dei protagonisti. Straordinari gli interpreti, fra non professionismo e improvvisazione. Inaspettato il finale.

MERCURIALES di Virgil Vernier (Francia, 2014, DCP, 108')

L'amicizia tra due ragazze, Lisa e Joane, che a Parigi gravitano intorno al centro economico La Défense e alle torri gemelle del gruppo Les Mercuriales. Entrambe modelle per un giorno, per il resto baby sitter, nullafacenti, amanti del ballo e delle notti selvagge, si muovono in un paesaggio di rovine. Una storia senza tempo potente e affascinante, ossessionata dai giganti di cemento. Primo lungometraggio di Virgil Vernier, girato in 16mm e supportato dal Torino FilmLab.

N-CAPACE di Eleonora Danco (Italia, 2014, DCP, 80')

Una donna, Anima in pena, viaggia tra Terracina e Roma. Cammina, spesso è in pigiama, a volte sta seduta su un letto in mezzo alla strada. Parla con anziani e adolescenti: fa domande sulla morte e sulla scuola, sul sesso e sulla religione, vuole capire, tirare fuori dalle loro facce e dai loro corpi quello che sentono. E gli altri rispondono, naïf o arrabbiati, disarticolati o ironici. Istantivo e lucido, il primo film di un'autrice teatrale che lavora da sempre sugli intrecci di materia ed emozioni.

VIOLET di Bas Devos (Belgio/Olanda, 2013, DCP, 82')

Un adolescente appassionato di BMX (Bicycle Motocross) è testimone dell'omicidio di un coetaneo. L'impossibile elaborazione del lutto - sua, delle famiglie e dell'intero quartiere - raccontata per immagini stilizzate e ipnotiche, fra Van Sant e il primo Egoyan. Un film sui corpi senza peso, sui volti lastra, sul video come forma dell'esperienza, sui suoni come tracce di un altrove. Esordio fiammingo fra cinema e videoarte; e alla radice di entrambi.

WHAT WE DO IN THE SHADOWS di Jemaine Clement e Taika Waititi (Nuova Zelanda, 2014, DCP, 86')

Vita quotidiana di quattro coinquilini di Wellington fuori dal comune: sono vampiri. Turni per le pulizie, rapporti con il vicinato e con la colf, uscite serali, scelta degli abiti, pasti, vecchie delusioni amorose e nuovi bisticci. Esilarante mockumentary in stile reality-tv con battute perfette e contagiosa simpatia di tutti i personaggi. Il confronto con gli umani e con gli avversari lupi mannari è l'occasione per una riflessione sarcastica sui ritmi del mondo moderno.

WIR WAREN KÖNIGE / THE KINGS SURRENDER di Philipp Leinemann (Germania, 2014, DCP, 107')

Un team delle forze speciali della polizia, una gang giovanile: due mondi paralleli, attraversati da tensioni elettriche e legami magnetici. Il caso e un timido tredicenne prima li avvicinano e poi li fanno scontrare per la sopravvivenza. Un noir metropolitano cupo e teso, sospeso tra suggestioni scorsesiane e richiami alla via scandinava al genere, che non fa sconti a nessuno e parla in maniera ruvida di verità e giustizia, amicizia e lealtà.

FESTA MOBILE

Si apre con una commedia sui generis, raffinata e spiazzante: *Gemma Boverly* di Anne Fontaine, tratta dal critico e sceneggiatore Pascal Bonitzer dalla graphic novel di Posy Simmonds (autrice anche di *Tamara Drewe*), nella quale il panettiere Fabrice Luchini e la bella inglese Gemma Arterton intrecciano vita e immaginazione prendendo spunto dal capolavoro di Flaubert.

Si chiude invece con il viaggio negli spazi fisici e psichici sconfinati di *Wild*, nel quale il regista Jean-Marc Vallée (*Dallas Buyers Club*), lo sceneggiatore Nick Hornby e la protagonista (e produttrice) Reese Witherspoon ripercorrono l'avventura di Cheryl Strayed, la scrittrice americana che, nel pieno di una crisi esistenziale, si buttò tutto alle spalle e si avviò a piedi lungo i 1.600 chilometri del Pacific Crest Trail.

Tra questi due momenti, Festa mobile 2014 presenta come sempre (fuori concorso) il “bottino” di film che ci sono piaciuti, raccolti in giro per il mondo e ancora inediti in Italia.

Dalla Gran Bretagna *The Theory of Everything*, il nuovo film di James Marsh (*Man on Wire* e *Shadow Dancer*) sulla storia dell'astrofisico Stephen Hawking (interpretato dal giovane, bravissimo Eddie Redmayne), del suo genio, del suo matrimonio, della sua malattia, della sua ostinata voglia di vivere e di ideare. Dall'Australia, il duro noir post-apocalittico *The Rover* di David Michôd (*Animal Kingdom*), con Guy Pearce e Robert Pattinson. Dall'Irlanda, il tesissimo '71 di Yann Demange, lunga notte di una recluta inglese separata dalla sua unità e braccata da tutti nella zona calda di Belfast. Dalla Francia, *La chambre bleue*, il sensuale, perfetto esercizio di Mathieu Amalric su un testo claustrofobico di Simenon, e *P'tit Quinquin*, l'esilarante, surreale miniserie tv diretta da Bruno Dumont (in vena anche di prendersi in giro). Due diversi thriller a sfondo familiare dai paesi scandinavi: dalla Danimarca, *En Chance Til*, il nuovo, inquietante scavo nei dubbi e nelle tensioni morali di Susanne Bier, e dalla Svezia, *Turist* di Ruben Östlund, disastro naturale e coniugale sulle Alpi. Dalla Polonia, *Jack Strong* di Władysław Pasikowski, stringata spy story ispirata alla storia vera del colonnello Ryszard Kukliński; dal Giappone, *Pale Moon* di Daihachi Yoshida, storia della passione sbagliata di una riservata funzionaria di banca per il nipote di una cliente; dall'Argentina, il viaggio nel deserto della Patagonia narrato in *Jauja* da Lisandro Alonso; dal Belgio, un piccolo film prezioso, *Eau Zoo* di Emilie Vernamme, storia d'amore tra due adolescenti che crescono in una comunità ossessionata e isolata

Molti gli americani: da *Magic in the Moonlight*, la nuova commedia di Woody Allen, tra fantasmi, maghi e imbrogli, ambientata sulla Costa Azzurra e interpretata da Colin Firth ed Emma Stone, a *Infinitely Polar Bear*, opera prima autobiografica di Maya Forbes, che racconta con humour del periodo che trascorse insieme alla sorella, negli anni '70, affidata al tenero ma imprevedibile padre affetto da disturbi bipolari (Mark Ruffalo); dal travolgente-jazzato-metropolitano *Whiplash* di Damien Chazelle (a Torino nel 2009 con *Guy and Madeleine on a Park Bench*) al riflessivo-dolente-campestre *The Better Angels* di A. J. Edwards (collaboratore di Terrence Malick), che racconta l'infanzia di Abraham Lincoln. E generi: dal noir *The Drop* di Michael Roskam, storia di un barman solitario (Tom Hardy) e di suo cugino Marv (James Gandolfini), all'anomalo western *The Homesman* di e con Tommy Lee Jones, all'acidissima commedia familiare *The Mend* di John Magary, nella quale due fratelli diversissimi sono costretti a una convivenza forzata e difficile, al torrenziale mélo *The Disappearance of Eleanor Rigby* di Ned Benson, nella versione integrale: in due film, *Him* e *Her*, la storia di una coppia che s'incontra, s'innamora, si sposa e si spezza bruscamente, raccontata dalla parte di lei (Jessica Chastain) e di lui (James McAvoy). Infine, omaggio alla giurata Debra Granik (vincitrice del TFF 2010 con *Un gelido inverno*), *Stray Dog*, la storia di “Cane Randagio”, un maturo biker reduce dal Vietnam, tra viaggi con i compagni sulla sua Harley e vita nella sua famiglia eterogenea, che collega non solo idealmente gli indipendenti Usa contemporanei con la New Hollywood anni '70.

Last but not least, quattro film italiani: la banda di *Boris* approda al Tff con *Ogni maledetto Natale* di Giacomo Ciarrapico, Mattia Torre, Luca Vendruscolo, ironica ricognizione della festa per eccellenza casalinga, vissuta in due famiglie agli opposti: i rozzissimi parenti di lei (Alessandra Mastronardi) e quelli, ultrasnob, di lui (Alessandro Cattelan). Nel cast, Valerio Mastandrea, Marco Giallini, Laura Morante, Francesco Pannofino, Corrado Guzzanti; il

documentario *Togliatti(grad)*, di Gian Piero Palombini e Federico Schiavi, che attraverso materiali di repertorio e interviste narra la nascita della città nella quale crebbe, con il sostegno della Fiat, l'industria automobilistica sovietica; ancora ricordi della Fiat in *Mirafiori Luna Park* di Stefano Di Polito, surreale avventura di tre operai in pensione (Alessandro Haber, Antonio Catania e Giorgio Colangeli) che vogliono dare nuova vita alla Mirafiori; e *Prima di andar via*, nel quale Michele Placido riprende e amplia lo spettacolo teatrale di Filippo Gili sul tema spinoso del suicidio.

Infine due restauri: in collaborazione con la Cineteca Nazionale di Roma e Medusa, quello di *Profondo rosso* di Dario Argento, in occasione del quarantesimo anniversario dell'uscita del film; e, per il settantacinquesimo anniversario, quello di *Via col vento*, in collaborazione con Warner.

'71 di Yann Demange (UK, 2014, DCP, 100')

Belfast, 1971: una recluta inglese rimane sola nella zona più calda della città, dopo che la sua unità ne è stata scacciata. Dovrà lottare per la vita, braccata da tutto e tutti e testimone, suo malgrado, di complesse trame politiche e insurrezionali. War movie e survival horror tutto in una sola notte, con lo stile nervoso di Greengrass che incrocia quello dei film di zombie più recenti: dirige infatti lo Yann Demange di *Dead Set*.

THE BETTER ANGELS di A.J. Edwards (USA, 2013, DCP, 94')

L'infanzia di Abraham Lincoln nelle aspre campagne dell'Indiana, la morte della madre, il suo rapporto con la sorella e la matrigna. A.J. Edwards, collaboratore di Terrence Malick, esordisce nella regia raccontando origini e formazione del futuro Presidente americano, con uno stile rarefatto che tradisce l'ispirazione del suo maestro e un bianco e nero ruvido affascinante. Con Jason Clarke, Diane Kruger, Brit Marling e Wes Bentley.

LA CHAMBRE BLEUE di Mathieu Amalric (Francia, 2014, DCP, 76')

Julien (Mathieu Amalric) ed Esther si conoscevano da bambini. Si ritrovano adulti e diventano amanti. Entrambi sono sposati. Per otto volte si incontrano nella camera azzurra di un hotel vicino al paesino in cui entrambi vivono. Il rischio di essere scoperti è alto e Julien preferisce chiudere la relazione. Ma il meccanismo che porta alla tragedia è innescato. Amalric restituisce con grande maestria le atmosfere di uno dei romanzi più rarefatti di Georges Simenon.

EN CHANCE TIL / A SECOND CHANCE di Susanne Bier (Danimarca, 2014, DCP, 105')

L'ufficiale di polizia Andreas e sua moglie hanno appena avuto un bambino e vivono felici. Un giorno Andreas è chiamato a intervenire nell'appartamento di una coppia di drogati, il cui bambino di pochi mesi giace trascurato nella sporcizia. Andreas ne è sconvolto e, quando tutto comincia ad andare storto a casa sua, prende una decisione difficile. Durissimo dilemma morale per il thriller di Susanne Bier (Oscar per il film straniero con *In un mondo migliore*), con Nicolaj Coster-Waldau (*Il trono di spade*, *Black Hawk Down*, *Le crociate*).

THE DISAPPEARANCE OF ELEONOR RIGBY: HER di Ned Benson (USA, 2013, DCP, 100')

THE DISAPPEARANCE OF ELEONOR RIGBY: HIM di Ned Benson (USA, 2013, DCP, 89')

Eleanor e Conor s'incontrano, s'innamorano, si sposano. Lui apre un ristorante, lei torna a studiare all'università. Nel momento in cui si trovano davanti alla tragedia, la coppia si spezza. Versione integrale del film rimontato e accorciato presentato a Cannes, racconta la storia dalla parte di lui e da quella di lei: due film gemelli e drasticamente diversi, dove le soggettive modificano le psicologie e gli eventi chiave da ricordare. Umanissimo, con una sceneggiatura dolorosa e meticolosa e un cast perfetto: Jessica Chastain e James McAvoy (lei&lui), William Hurt e Isabelle Huppert (i genitori di Eleanor), Cioran Hinds e Viola Davis.

THE DROP / CHI È SENZA COLPA di Michaël R. Roskam (USA, 2014, DCP, 107')

Bob fa il barista, vive solo in un appartamento spoglio e svolge lavoretti ai limiti dell'illegalità per il cugino Marv, fino a quando la mafia cecena cerca di prendere il controllo del bar e del quartiere. Tratto da un racconto di Denis Lehane (*Mystic River*) e diretto dall'autore di *Bullhead*, candidato belga all'Oscar per il miglior film straniero nel 2011, *The Drop* è un noir metropolitano teso e serrato. Con Tom Hardy, James Gandolfini e Noomi Rapace.

EAU ZOO di Emilie Verhamme (Belgio, 2014, DCP, 78')

Due adolescenti tentano di amarsi su un'isola dove tutti gli adulti sono ossessivi e paranoidi, convinti di una qualche catastrofe imminente, e tengono i loro figli quasi prigionieri del villaggio e delle famiglie. Un'affascinante opera prima, un Romeo e Giulietta in chiave distopica e naturalista, ricca di allegorie, richiami agli archetipi e a un cinema fantastico che passa per *The Wicker Man*, *The Village*, *Il signore delle mosche*.

GEMMA BOVERY di Anne Fontaine (Francia, 2014, DCP, 99')

Martin (Fabrice Luchini) fa il panettiere in un villaggio della Normandia ed è appassionato di letteratura romantica. Quando arrivano i nuovi vicini, Charles e Gemma Boverly, coglie subito l'assonanza dei loro nomi con quelli dei protagonisti di *Madame Bovary* e inizia a fantasticare. Commedia sofisticata e imprevedibile, tratta dalla graphic novel di Posy Simmonds (*Tamara Drewe*, da cui il film di Frears), gioca sullo splendore di Gemma Arterton e sulla forza dell'immaginazione artistica, capace di interferire con la realtà.

GONE WITH THE WIND / VIA COL VENTO di Victor Fleming (USA, 1939, DCP, 238')

Egocentrica ragazza del Sud sopravvive alla guerra di Secessione, si sposa tre volte ma perde il vero amore. Il più popolare affresco storico e melodrammatico di tutti i tempi nel suo 75° anniversario e in versione restaurata. Fulgido Technicolor e spudorata ideologia conservatrice: un monumento a Hollywood, ai suoi divi (Gable, Leigh, Howard, De Havilland), a maghi dell'illusione scenica (Cameron Menzies) e produttori titani (Selznick). Memorabili su grande schermo: i feriti alla stazione, l'incendio di Atlanta, il tramonto su Tara.

THE HOMESMAN di Tommy Lee Jones (USA/Francia, 2014, DCP, 122')

Mary, una pioniera solitaria, deve scortare a Est tre donne malate di mente. L'accompagna George Briggs, un rude vagabondo. La rivoluzione copernicana del western: Tommy Lee Jones (dirige e interpreta, con Hilary Swank) ribalta e concilia generi, geografie, mentalità. Un film fatto di cose piccole eppure enormi, con uno sguardo puro e attuale, fisso sulla necessità del cambiamento, durissimo nella descrizione di un West dove "un buon cavallo è meglio di qualsiasi donna".

INFINITELY POLAR BEAR di Maya Forbes (USA, 2014, DCP, 88')

Istruiti ma squattrinati, a Boston negli anni '70: Cameron soffre di disturbi bipolari, ha avuto un crollo nervoso e non trova lavoro, e Maggie non ce la fa a mantenere la famiglia (hanno due bambine). Accetta perciò una borsa di studio a New York e lascia le figlie alle cure del marito instabile. Buffa, commovente e imprevedibile, la storia dello strano ménage, raccontata da chi l'ha vissuta (la regista) e interpretata da Mark Ruffalo in stato di grazia e da Zoe Saldana.

INUPILUK di Sébastien Betbeder (Francia, 2014, DCP, 34')

Thomas e Thomas sono amici da sempre. E da sempre s'incontrano nello stesso bar. Uno è in crisi con la fidanzata, l'altro in attesa dell'arrivo del padre dalla Groenlandia con due amici. Ma all'ultimo il padre dà forfait e i due Thomas devono accogliere i due inuit. Unico problema: la lingua. Sébastien Betbeder (premio speciale della giuria al 31 TFF con *2 automnes, 3 hivers*) restituisce con humour e infinita tenerezza l'incontro tra due mondi agli antipodi.

JACK STRONG di Władysław Pasikowski (Polonia, 2014, DCP, 128')

Primi anni '70. Mentre la Guerra Fredda è al culmine, un colonnello polacco sceglie di diventare una talpa per gli Stati Uniti. E tutta la sua famiglia sarà in pericolo. Ispirato alla storia vera del

colonnello Ryszard Kukliński, uno spy movie in stile classico e robusto, scritto diretto e interpretato (fra gli attori, anche Patrick Wilson) con grande mestiere. Alla larga da tentazioni vintage e da contorcimenti formali. Grande successo di pubblico in patria.

JAUJA di Lisandro Alonso (Argentina, 2014, DCP, 108')

Un misterioso capitano danese (Viggo Mortensen) accetta un lavoro nel cuore della Patagonia, ai tempi della guerra genocida (1882). Ma quando la figlia quindicenne fugge con un soldato, si mette sulle sue tracce perdendosi nel deserto incontaminato e leggendario. A sei anni da *Liverpool*, Lisandro Alonso torna a un cinema primitivo, di elementi naturali puri e immagini "antiche", quasi un tableaux vivant. Una struggente e abbagliante riflessione sulla condizione umana.

KAMI NO TSUKI / PALE MOON di Daihachi Yoshida (Giappone, 2014, HDCam, 114')

Una bancaria, efficiente e timida, stimata dai superiori e ammirata dai colleghi, nasconde una vita matrimoniale più ordinaria che passionale. Il trasporto sessuale per il giovane nipote di un cliente la porta a commettere atti imprevedibili. Un melodramma con venature criminali che racconta l'impulso irrefrenabile a tradire la propria natura in nome della passione carnale, scoprendo di essere disposti a sacrificare tutto sull'altare dell'istinto.

MAGIC IN THE MOONLIGHT di Woody Allen (USA, 2014, DCP, 97')

Nella prima metà del XX secolo, un mago inglese (Colin Firth) specializzato nello smascheramento di frodi nel mondo della magia va in Costa Azzurra per sbugiardare una ragazza (Emma Stone), famosa per la sua presunta capacità di parlare con l'aldilà. Ma se invece fosse tutto vero? Fra *La maledizione dello scorpione di giada* e *Scoop*, la nuova commedia romantica alleniana, con un cast che fa faville (fra gli altri, anche Marcia Gay Harden e Catherine McCormack).

THE MEND di John Magary (USA, 2014, DCP, 111')

Mat e Alan, due fratelli molto diversi, ognuno di loro in crisi con se stesso e la sua donna, cercano di aggiustare le loro vite e il loro rapporto con la condivisione più o meno forzata di un appartamento. Dalla galassia indie USA, un'opera prima amara e spigolosa, dall'andamento jazz, giocata sul filo della commedia acida ma sempre pronta a volgere al dramma. Con un magnifico Josh Lucas e una bellissima colonna sonora.

MIRAFIORI LUNA PARK di Stefano Di Polito (Italia, 2014, DCP, 75')

Tre pensionati della Fiat, disgustati dal mondo di oggi, decidono di occupare la fabbrica dove hanno lavorato per una vita, Mirafiori, prima che venga abbattuta, e di farne un parco giochi per bambini. Una fiaba a tratti amara ma piena di speranza, che guarda all'impegno sociale con leggerezza non retorica. Con Alessandro Haber, Antonio Catania e Giorgio Colangeli. Produce Mimmo Calopresti che si ritaglia un cameo con Lorenzo Ventavoli.

THE NOSTALGIC MECHANICS OF RANDOMNESS di Constantin Popescu (Romania, 2014, DCP, 28')

Titi Penescu, anziano ex aviatore, vive da solo dopo la morte della moglie in un mondo ostile. A fargli compagnia, il pappagallo Kiki e la sua motocicletta, una Bmw sidecar. Un giorno, parte per andare al cimitero, incontra una ragazza e la giornata cambia. Dall'autore di *Portrait of the Fighter as a Young Man* (in concorso al Tff nel 2010), un racconto di solitudini e di incontri tra marginali che, senza tante parole, si riconoscono e si capiscono.

OGNI MALEDETTO NATALE di Giacomo Ciarrapico, Mattia Torre e Luca Vendruscolo (Italia, 2014, DCP, 95')

Tra Giulia (Alessandra Mastronardi) e Massimo (Alessandro Cattelan di X Factor) è colpo di fulmine. A dividerli ci si mette il Natale, passato in casa delle rispettive famiglie: una rozzissima e caciaronna, l'altra ricchissima e snob. Il nuovo film degli autori della serie tv *Boris*, con un cast che riunisce il meglio della commedia italiana: Valerio Mastandrea, Marco Giallini, Laura Morante, Francesco Pannofino, Corrado Guzzanti. Tutti in vena di trasformismo.

P'TIT QUINQUIN di Bruno Dumont (Francia, 2014, DCP, 200')

In un villaggio del Passo di Calais, un gruppo di bambini è spettatore partecipe delle indagini su strani omicidi che hanno come vittime contadini della zona. La serie tv dell'anno, diretta dal Bruno Dumont che non t'aspetti, dove *Twin Peaks* incontra *La pantera rosa* ed entrambi incontrano i Monty Python. Esilarante e paradossale, si tramuta inesorabilmente, ma senza perdere equilibrio, in una spiazzante riflessione sulla natura umana e le sue deformità.

PRIMA DI ANDAR VIA di Michele Placido (Italia, 2014, DCP, 65')

“Io domani non sarò più vivo”: questo dice Francesco, lapidario, alla famiglia riunita per la cena. Ha deciso di suicidarsi perché non sopporta di vivere senza la moglie, morta tre mesi prima, e non concepisce l'idea di abituarsi al dolore. Dopo lo choc iniziale, i genitori e le sorelle cercano di fargli cambiare idea. Michele Placido amplia lo spettacolo teatrale scritto e interpretato da Filippo Gili, dando visibilità a un grande tabù della nostra società.

PROFONDO ROSSO di Dario Argento (Italia, 1975, DCP, 126')

Marc, un pianista jazz, assiste all'omicidio di una medium e si mette sulle tracce dell'assassino. Dopo il successo di *L'uccello dalle piume di cristallo*, *Il gatto a nove code* e *Quattro mosche di velluto grigio*, Argento firma il suo thriller più celebre che anticipa, nello stile e nei toni, la svolta horror. Musica dei Goblin, esterni girati per lo più a Torino, con David Hemmings, Daria Nicolodi e la travolgente Clara Calamai. Restaurato dalla Cineteca Nazionale per il quarantesimo anniversario.

THE ROVER di David Michôd (Australia/USA, 2014, DCP, 103')

In un outback post-apocalittico, un uomo è alla caccia dei balordi che gli hanno rubato l'auto. Con lui, il fratello di uno dei ladri, ferito e abbandonato dai compagni, con cui stringe un curioso legame. *Mad Max del Terzo Millennio*, un film on the road che non ha alcuna meta se non la disperazione, aspro e rotto da improvvise rasoiate di violenza. Dirige il David Michôd di *Animal Kingdom*; protagonisti Guy Pearce e un sorprendente Robert Pattinson.

STRAY DOG di Debra Granik (USA, 2014, DCP, 98')

Ron “Cane Randagio” Hall è un biker doc, barbuto e tatuato, che viaggia sulla sua Harley dalle campagne del Missouri a Washington, diretto con altri gruppi di biker verso il Vietnam Memorial. I frammenti del suo quotidiano, in famiglia e con i fratelli veterani, vanno a comporre il ritratto umanissimo di uno straniero in patria dalla coscienza ferita. Documentario americano ultraindiele che segna il ritorno di Debra Granik a Torino dopo il successo di *Winter's Bone*.

THE THEORY OF EVERYTHING / LA TEORIA DEL TUTTO di James Marsh (UK/USA, 2014, DCP, 123')

È brillante, intelligentissimo, seducente: il giovane Stephen Hawking, che a Cambridge sfida tutti con le sue teorie sulla fisica. Jane Wilde, altrettanto acuta, gli tiene testa; s'innamorano e, nonostante la malattia degenerativa che lo colpisce, si sposano e fanno tre figli. Ispirato al libro di memorie di Jane, un ostinato, ironico inno alla vita e alla forza dello spirito umano. Diretto da James Marsh (*Man on Wire* e *Shadow Dancer*), un eccezionale tour de force di Eddie Redmayne.

TOGLIATTI(GRAD) di Gian Piero Palombini e Federico Schiavi (Italia, 2014, DCP, 96')

La nascita di Togliattigrad, città sovietica che ha il nome del “compagno segretario” del Partito Comunista Italiano, convertita all'industria automobilistica con l'aiuto della FIAT. Rari materiali di repertorio e interviste ai testimoni dell'epoca per un documentario che racconta un momento storico che sembra ormai lontanissimo: un pezzo di storia industriale del paese indissolubilmente legato alla città di Torino.

TURIST / FORCE MAJEURE di Ruben Östlund (Svezia/Danimarca/Norvegia, 2014, DCP, 118')

La settimana bianca sulle Alpi di una famigliola svedese si tramuta in un incubo dopo che una valanga (senza conseguenze) fa esplodere i conflitti e le contraddizioni fra moglie e marito. Un thriller familiare condito con ironia, sarcarmo e senso dell'assurdo, sul quale aleggiano tanto lo spettro di Bergman quanto quello di Allen. Elegante come il design scandinavo, affilato come un rasoio, spesso esilarante. Dirige il Ruben Östlund di *Play*.

WHIPLASH di Damien Chazelle (USA, 2014, DCP, 105')

Andrew, giovane, talentuoso e ambizioso batterista jazz, entra nella classe e nella band di un leggendario e temutissimo insegnante: con i suoi metodi estremi e sadici, l'uomo lo porterà pericolosamente al limite, e oltre. Dopo *Guy and Madeline on a Park Bench*, Damien Chazelle torna a Torino con un film trascinate ed esaltante. Musica straordinaria, con un J.K. Simmons che pare la versione da conservatorio del sergente di *Full Metal Jacket*.

WILD di Jean-Marc Vallée (USA, 2014, DCP, 120')

Cheryl Strayed, una vita passata tra droghe e amori sbagliati, decide di buttarsi tutto alle spalle e si avventura per il Pacific Crest Trail, il sentiero che va dal confine con il Messico a quello con il Canada. Contatto con la natura, sconfinata solitudine, rari incontri, un flusso ininterrotto di ricordi e musiche seminali, nel montaggio allucinatorio orchestrato da Jean-Marc Vallée (*Dallas Buyers Club*). Produce e interpreta Reese Witherspoon. Sceneggiato da Nick Hornby.

Ritratti d'artista

Sei artisti (un maestro della scena, due musicisti, un attore, un filmmaker, uno scrittore), fissati nel loro lavoro e nelle loro passioni, nel loro entusiasmo e nelle loro contraddizioni, nella loro vitalità e nella loro disillusione, da alcuni cineasti che li amano e che hanno condiviso con loro pezzi di lavoro e di vita. Luca Ronconi, gigante della scena teatrale contemporanea, al lavoro con un gruppo di giovani attori. Nick Cave, ripreso in una 24 ore immaginaria della sua vita e della sua elaborazione creativa. Lucio Dalla, raccontato da amici, artisti, intellettuali, persone che gli erano vicine alle Tremiti, in Sicilia, a Bologna. Carlo Colnaghi, promessa della scena anni '60, tornato alla recitazione nel cinema indipendente anni '80, ricordato a quindici anni dalla sua morte attraverso un montaggio di interpretazioni e interviste. Il "Rinoceronte Rosso" Alberto Signetto, scomparso quest'anno, rivendica la sua indipendenza, la sua cocciutaggine, la sua ironia. E infine, un autore visionario che ha influenzato l'immaginario dei lettori: Tiziano Sclavi, misterioso, stufo, isolato da anni, che in due interviste racconta il proprio mondo interiore.

Sei storie intessute di passione, intuizioni e tormenti, nelle quali tocchiamo con mano il processo della creazione artistica e che ci dimostrano come tutto, nell'arte e nella cultura, si mescoli e si influenzi a vicenda. Raccontate, rispettivamente, da Jacopo Quadri, Iain Forsyth e Jane Pollard, Mario Sesti, Daniele Segre, Marilena Moretti e Giancarlo Soldi.

Ritratti d'artista

20,000 DAYS ON EARTH di Iain Forsyth e Jane Pollard (UK, 2013, DCP, 95')

Forsyth e Pollard, due artisti della scena sperimentale inglese specializzati nel ricreare concerti del passato (celebre è il reenactment dell'ultimo show di Bowie nei panni di Ziggy Stardust), mettono in scena una giornata immaginaria di Nick Cave durante l'ideazione del suo disco *Push the Sky Away*. Il risultato è un affascinante ibrido, tra documentario e finzione, che traccia un percorso tra i meccanismi insondabili del processo creativo.

NESSUNO SIAMO PERFETTI di Giancarlo Soldi (Italia, 2014, DCP, 71')

Tiziano Sclavi, il leggendario sceneggiatore di fumetti che ha inventato e cresciuto Dylan Dog, cambiando per sempre il mondo dei comics italiani, si racconta senza ipocrisie in due esclusive interviste. Un documentario avvincente e amaro su un personaggio schivo e tanto ricco di ombre

quanto di talento. Dirige Giancarlo Soldi, che già nel 1992 aveva diretto *Nero*, dal romanzo di Sclavi e interpretato da Sergio Castellitto.

LA SCUOLA D'ESTATE di Jacopo Quadri (Italia, 2014, DCP, 87')

Un laboratorio residenziale con gli attori neodiplomati nella campagna umbra tra Gubbio e Perugia. È "lo spazio di libertà" del Centro Teatrale Santacristina, fondato da Luca Ronconi in un casale immerso nel verde e lontano da ogni distrazione. Tre settimane di vita in comune, letture e prove. Ronconi commenta, chiosa, suggerisce, plasma, si lascia andare a confidenze e ricordi. Un'occasione unica per conoscere da vicino il grande maestro e il suo metodo di lavoro.

SENZA LUCIO di Mario Sesti (Italia, 2014, DCP, 86')

Il 1° marzo 2012 Lucio Dalla se ne andava. Marco Alemanno, la persona a lui più vicina negli ultimi anni, ripercorre il loro incontro e la vita del cantautore, da Bologna, alle Tremiti, all'Etna, coadiuvato da critici musicali (Ernesto Assante, Gino Castaldo), artisti (Luigi Ontani, Mimmo Paladino), musicisti (i Marta sui tubi, Paolo Nutini, Charles Aznavour), attori, registi, amici (Piera Degli Esposti, Isabella Rossellini, Renzo Arbore, Paolo Taviani, John Turturro) e gente comune.

IL VIAGGIO DI CARLO di Daniele Segre (Italia, 2014, DVD, 30')

A quindici anni dalla sua morte (il 12 luglio 1999), un ritratto intenso e spassionato di Carlo Colnaghi, diplomato al Piccolo di Milano ed enfant prodige del teatro underground anni '60, caduto in depressione e tornato alla recitazione all'inizio degli anni '90 con *Tempo di riposo* e *Manila Paloma Blanca* di Daniele Segre. Il regista lo ricorda attraverso il montaggio di sequenze dei suoi film e brani di un'intervista che gli fece in treno, in viaggio verso il festival di Venezia.

WALKING WITH RED RHINO - A SPASSO CON ALBERTO SIGNETTO di Marilena Moretti (Italia, 2014, DCP, 109')

Un omaggio ad Alberto Signetto, filmmaker torinese scomparso a gennaio. Signetto faceva un cinema duro e puro, lontano dai condizionamenti di un mondo produttivo che da sempre lo aveva ignorato. Per questo si sentiva un rinoceronte (rosso): "Mi riconosco in questo animale cocciuto, grosso, ingombrante e poco addomesticabile, infido. Talvolta il rinoceronte dà la carica alla jeep dei bianchi, anche se è più grossa e sa benissimo di perdere".

Torino incontra Berlino

BAAL di Volker Schlöndorff (Germania, 1969, DCP, 85')

Dalla pièce di Bertolt Brecht, un viaggio nell'isolamento e nell'autodistruzione per un poeta (il regista Rainer Werner Fassbinder) che non riesce a scegliere fra l'amour fou e l'egoismo. Diretto da Schlöndorff per la televisione tedesca, interpretato fra gli altri da Margarethe von Trotta, fu all'epoca fermamente ostacolato dalla vedova del commediografo, che ne proibì la programmazione. Soltanto di recente è stato restaurato e recuperato dall'oblio.

DAS CABINET DES DR. CALIGARI di Robert Wiene (Germania, 1920, DCP, 75')

In una cittadina montana, uno stregonesco imbonitore di fiera induce un sonnambulo a compiere alcuni omicidi; sulle sue tracce due giovani, uno dei quali narra la storia da un manicomio... Il capolavoro del cinema espressionista tedesco, più fantastico che allegorico, più visionario che politico; abbaglianti, nella versione restaurata, le scenografie deformi dei pittori Warm, Reimann e Röhrig, mentre ancora sorprende per modernità l'enigma narrativo.

DIPLOMATIE / DIPLOMACY - UNA NOTTE PER SALVARE PARIGI di Volker Schlöndorff (Francia/Germania, 2014, DCP, 85')

24 agosto 1944, Parigi. Mentre gli alleati avanzano, il console svedese Raoul Nordling (André Dussolier) riesce a entrare nottetempo nell'hotel in cui i nazisti hanno stabilito il loro quartier generale. Vuole dissuadere il generale Dietrich von Choltitz (Niels Arestrup) dall' eseguire gli

ordini di Hitler: distruggere la città. Da un veterano della new wave cinematografica tedesca (*Il tamburo di latta*), un appassionante duello di parole, di dignità e di orgoglio, contro tutte le guerre. Con due interpreti nientemeno che giganteschi.

Premio Maria Adriana Prolo 2014

ALLEGRO NON TROPPO di Bruno Bozzetto (Italia, 1976, Blu-Ray, 81')

Il Fantasia di Bozzetto è anche il suo anti-Fantasia: ecologismo, erotismo e anti-totalitarismo vanno a braccetto con Debussy, Dvóřak, Sibelius, Ravel, Vivaldi e Stravinskij. Un capolavoro assoluto dell'animazione (e non solo), dove gli intermezzi live (con Maurizio Micheli e Maurizio Nichetti), che omaggiano fra gli altri le comiche di Stanlio e Ollio, non sono meno inventivi e travolgenti dei cartoon. Indimenticabili l'orchestra di sole "brutte vecchiette", il cameo del signor Rossi e la ricerca del finale. Assieme ad *Allegro non troppo*, si proietteranno i cortometraggi: *Una vita in scatola*, *Mister Tao*, *Europa&Italia* e *Rapsodeus*.

TFF e Intesa Sanpaolo per EXPO Milano 2015

SO LONG AT THE FAIR di Antony Darnborough e Terence Fisher (UK, 1950, 35mm, 86')

Durante l'Expo del 1889, Johnny, un posato inglese, porta la sorella Vicky (Jean Simmons) a Parigi. La sera cenano al Moulin Rouge, e Johnny presta 50 franchi a un giovane pittore loro connazionale (Dirk Bogarde). La mattina dopo, quando Vicky chiede del fratello, all'hotel le dicono che è arrivata sola. La stanza di Johnny non esiste più. In preda al panico, Vicky va al consolato, alla polizia, ma nessuno le crede. Il pittore l'aiuta a risolvere il mistero. Un thriller gotico, dagli avidi risvolti inquietanti diretto da Terence Fisher.

DIRITTI & ROVESCI

PAOLO VIRZI' PRESENTA: DIRITTI & ROVESCI

L'incendio della fabbrica newyorkese Triangle, nel 1911, dove morirono 146 lavoratori, in maggioranza giovani donne, illustrato da potenti, preziose immagini di repertorio e rievocato dall'emozionante sonoro delle testimonianze originali, messo in consonanza con le immagini vivide ed in presa diretta dei protagonisti - di nuovo donne - di una sciagura di un secolo dopo, tre anni fa: il crollo di una palazzina di Barletta che ospitava un maglificio, altre 5 operaie morte, una delle quali quattordicenne. Poi, un viaggio tra parole e immagini, alcune struggenti e intimissime dai superotto familiari, altre dalla televisione dell'epoca, disturbanti nella loro drammatica forma propagandistica, sull'amore e sul matrimonio, sulla coppia come fatto naturale e allo stesso tempo sociale, quarant'anni dopo il referendum sul divorzio. E ancora un viaggio, questa volta concreto e lungo più di quattromila chilometri, sebbene il protagonista sia un cavallo azzurro di cartapesta, creato alla vigilia della promulgazione di una legge rivoluzionaria, la 180, che avrebbe dovuto chiudere per sempre l'obbrobrio civile, scientifico e giudiziario dei manicomi, che oggi si rimette in marcia attraverso gli Ospedali Psichiatrici Giudiziari d'Italia, per ricordare alla società che il folle che ha commesso un crimine è anche una persona, bisognosa di ascolto e di cure. Quindi la storia di qualcuno che sui giornali del nostro tempo verrebbe definito un "esodato", ma che è anche lui un essere umano vivo, con un volto, una voce, un nome e un cognome, che generosamente si mette a nudo nella sua verità di affetti, di fragilità e di ottimismo, nonostante l'incertezza del proprio destino. E infine l'incontro con Janet, prostituta, tatuata, intelligente e spudorata, che diventa a sua volta un viaggio di parole e di pensieri in allegra, vitale, ironica libertà dentro il cuore di una questione spesso trattata con moralismo, con malizia, con imbarazzo: il Corpo, il sesso, nella sua espressione mercenaria e in quella quotidiana fatta di desideri, asprezze, precarietà.

Cinque storie, cinque ritratti, cinque avventure - operaie, mogli, puttane, matti, esodati - che mescolate l'una all'altra tracciano un affresco di persone, dei loro diritti, difficili da maneggiare, dei loro rovesci, umani e civili, del loro cadere e del loro rialzarsi, dei loro sogni commoventi di riscossa. Questa piccola e intensa sezione si compone di cinque bei film italiani che definire documentari è limitante, perché si tratta di cronache dove la verità degli eventi incontra la poesia e la personalità dello sguardo che li cattura e li trasforma in narrazione, con candore, curiosità, tenerezza, a volte anche con rabbia, ma senza piagnistei, e che hanno in comune, oltre il dato biografico e biologico dei loro autori, donne perlopiù, un modo di usare il cinema che abbatte gli steccati tra verità e finzione, e che sembra sancire un nuovo passo avanti nell'interrogarsi sulle vicende umane e nell'arte del condividere il piacere e l'emozione del racconto delle cose penose e a volte buffe della vita.

Paolo Virzi

LET'S GO di Antonietta De Lillo (Italia, 2014, Blu-Ray, 55')

Il viaggio nella memoria dell'ex fotoreporter napoletano Luca Musella, oggi senza lavoro, diventa lo sguardo della regista Antonietta De Lillo su un'Italia già cambiata (in peggio), dove le aspirazioni si sono scontrate con le disillusioni e la crisi, formando una sacca di "scarto" che appartiene però a tutti noi e ci riguarda da vicino. Attraverso Viterbo fino a Milano, passando dalle "porno verdure" (!), *Let's go* è contemporaneamente un ricordo e una speranza.

PER TUTTA LA VITA di Susanna Nicchiarelli (Italia, 2014, DCP, 52')

Quarant'anni fa, il referendum sul divorzio segnava un passo fondamentale nella trasformazione dei costumi e della società italiana. Oggi, quel diritto oramai scontato viene raccontato da coppie che tra le prime ne fecero uso. Susanna Nicchiarelli, regista di *Cosmonauta* e de *La scoperta dell'alba*, racconta con leggerezza pop e partecipazione emotiva un passato sentimentale e sociale ancora vicino e quantomai attuale.

QUALCOSA DI NOI di Wilma Labate (Italia, 2014, DCP, 74')

Da undici anni Jana si prostituisce. È il suo lavoro e lo fa per i soldi. In una casa che dagli anni 60 agli 80 è stata teatro di incontri d'amore a pagamento incontra un gruppo di aspiranti scrittori e un'attrice per rispondere alle loro domande. E li provoca su temi a loro sensibili. Così, senza filtro, i ruoli si invertono e sono loro a raccontare aspirazioni, delusioni, aspettative in un mondo che non offre grandi prospettive.

Mar./Tue. 25, 17.30 M2 - Mer./Wed. 26, 9.15 R5

TRIANGLE di Costanza Quatriglio (Italia, 2014, DCP, 63')

Alla Triangle di New York nel marzo del 1911 persero la vita 146 persone, soprattutto operaie immigrate. Nel 2011, il crollo di un edificio fatiscente a Barletta costò la vita a quattro lavoratrici e una ragazza. Il documentario di Costanza Quatriglio (*L'isola, Terramatta*) tende il filo di questi cento anni intrecciando ieri e oggi e dando voce a chi c'era. Io narrante plurivoco nella continuità del tempo che ridesta il tema della dignità umana.

IL VIAGGIO DI MARCO CAVALLO di Erika Rossi e Giuseppe Tedeschi (Italia, 2014, Blu-Ray, 55')

Marco Cavallo è un cavallo di legno e cartapesta costruito dagli internati del manicomio di Trieste nel 1973, simbolo dell'abolizione di un orrore risalente al codice penale del 1930. Ma la chiusura dei cosiddetti OPG, Ospedali Psichiatrici Giudiziari, continua a essere rimandata, nonostante il monito di Napolitano. Nel novembre del 2013 Marco Cavallo è tornato a viaggiare attraverso 16 città, 10 regioni e 6 manicomi criminali. Un viaggio che è una denuncia indignata per risvegliare coscienze fin troppo sopite.

AFTER HOURS

Film da drive in o da mezzanotte, cult per cinefili o bizzarrie per spettatori spericolati. After Hours continua nella vocazione suggerita dal suo stesso titolo e anche quest'anno presenta un panorama di film "notturni", privilegiando generi come l'horror, il thriller, il noir, ma anche esemplari eccentrici e surreali.

Ecco dunque un horror britannico nel quale un archivistà cinematografico si trova a ripercorrere le maledizioni suggeritegli da "fantasmi" di un vecchio film (*The Canal* di Ivan Kavanagh) e un delirante, irresistibile omaggio al giallo all'italiana (*The Editor*) costruito dai canadesi Matthew Kennedy e Adam Brooks intorno al mondo delle produzioni di serie Z; un angosciante viaggio negli incubi che perseguitano gli adolescenti americani (*It Follows*), firmato da David Robert Mitchell (che aveva diretto nel 2010 *The Myth of the American Sleepover*), e una minacciosa storia di invasione e seduzione, *The Guest*, con la quale Adam Wingard si cimenta in suggestioni orrifiche sotterranee e inquietanti; un thriller "proletario" lettone nel quale un operaio assassino viene sedotto dalle comodità quotidiane della casa del padrone (*The Man in the Orange Jacket* di Aik Karapetian), e una sentimental comedy con zombie (*Life After Beth* di Jeff Baena) che ricorda Joe Dante.

Tra le eccentricità che si distaccano dai generi, *L'enlèvement de Michel Houellebecq*, esilarante docu-fiction nel quale Guillaume Nicloux ricostruisce il presunto rapimento di cui fu vittima Houellebecq nel 2011; *Stella cadente*, bizzarra messa in scena in chiave surreal-kitsch dell'avventura di Amedeo di Savoia, che nel 1870 divenne re di Spagna, firmata da Luis Miñarro; e *Tokyo Tribe*, la nuova travolgente epopea di Sion Sono, tra musical, yakuza e hip-hop, tratta dal celebre manga omonimo, dove a Tokyo si scatena una devastante guerra tra bande.

Infine, *In guerra* di Davide Sibaldi, un piccolo thriller metropolitano dove un ragazzo e una ragazza s'incontrano in una Milano periferica e oscura e sono costretti a sfuggire a insidie della notte che rimandano alle atmosfere di Walter Hill e Martin Scorsese.

After Hours 2014 presenta anche due omaggi a due autori, tra loro distanti e diversi.

Il primo è Giulio Questi, fresco vincitore del Premio Chiara con il suo libro *Uomini e comandanti*, uno dei cineasti più eccentrici e inventivi degli anni '60 e '70, autore non solo del western di culto *Se sei vivo spara* (1967), con Tomas Milian, citatissimo da Joe Dante e Quentin Tarantino, ma anche di alcuni esemplari di cinema fantastico sui generis: *La morte ha fatto l'uovo* (1968), noir spiazzante con Jean-Luis Trintignant e Gina Lollobrigida, e *Arcana* (1972), film di fantasmi e di "Edipi", con Lucia Bosé e Tina Aumont. In collaborazione con la Cineteca Nazionale di Roma, a Torino saranno presentati i tre lungometraggi, *Il passo*, l'episodio di Questi del film collettivo *Amori pericolosi* (1964), e una selezione dei corto e mediometraggi raggruppati con il titolo *By Giulio Questi*, la raccolta di film girati dall'autore con la camera digitale tra il 2002 e il 2007, per lo più a casa sua, dove interpreta tutti i personaggi delle sue storie ironiche e paradossali. Giulio Questi sarà presente a Torino dal 25 al 28 novembre.

Il secondo omaggio è dedicato al giovane regista statunitense Jim Mickle, che ha presentato quest'anno con grande successo alla Quinzaine di Cannes il thriller *Cold in July*, tratto dal romanzo di Joe R. Lansdale e interpretato da Michael C. Hall (*Dexter*) e da un inquietante Sam Shepard e uno scatenato Don Johnson. Prima di questi, Mickle (classe 1979) ha diretto *Mulberry Street* (2006), sviluppato da un film di zombie elaborato come tesi studentesca, *Stake Land* (2010), storia di vampiri post-apocalittici, e *We Are What We Are* (2013), moderno gotico antropofago, remake del film messicano *Somos lo que hay* di Jorge Michel Grau.

Il TFF presenterà tutti i film di Jim Mickle, che sarà presente al festival insieme allo scrittore Joe Lansdale.

THE CANAL di Ivan Kavanagh (UK, 2014, DCP, 90')

Un archivistà cinematografico (Rupert Evans) sospetta che la moglie lo tradisca. Ad aggiungere inquietudine su inquietudine, una bobina in attesa di catalogazione rivela che la sua casa è stata scena di un crimine sanguinoso nel 1902. Quando la donna scompare, la polizia sospetta di lui. E

realtà e immaginazione si confondono. Un horror teso e angosciante che recupera con idee non scontate alcuni moduli del new J-Horror alla *The Ring*.

THE EDITOR di Matthew Kennedy e Adam Brooks (Canada, 2014, DCP, 102')

Dopo che si è tagliato quattro dita della mano destra (sostituite da una protesi di legno), il montatore Rey Ciso è finito a lavorare in filmacci di serie Z. Quando tutti quelli che lo circondano cominciano a essere assassinati, è il primo sospettato. Realizzato da un terzetto di canadesi cinefili, un irresistibile omaggio-parodia del giallo italiano degli anni '70, con tanto di rasoi, asce, sesso, occhi che spiano dalle feritoie, un protagonista che rifà Franco Nero e un cameo di Udo Kier.

L'ENLÈVEMENT DE MICHEL HOUELLEBECQ di Guillaume Nicloux (Francia, 2014, DCP, 92')

Michel Houellebecq viene rapito da tre individui e portato in una casa dove, a parte le manette e il divieto di tenere l'accendino, si sente in vacanza. Non si capisce chi pagherà il riscatto, ma allo scrittore non viene fatto mancare nulla. Il cibo e il vino abbondano, le chiacchiere proliferano e i desideri si esaudiscono. Tra documentario e fiction, un'esilarante interpretazione della sindrome di Stoccolma con uno strepitoso Houellebecq, perfetto nei panni di se stesso.

THE GUEST di Adam Wingard (USA, 2014, DCP, 99')

Caleb è morto in Afghanistan; il suo amico David va a trovare la sua famiglia in New Mexico. Non l'hanno mai visto, ma David è tanto seducente che lo invitano a fermarsi qualche giorno. Tutti sono conquistati, ma forse ha ragione la sorella di Caleb, che diffida di lui. Humour nero per il gioco al gatto col topo costruito con pazienza dall'autore di *You're Next* (e di episodi dei due *V/H/S*) e guidato verso l'esplosione finale dal felino, accattivante Dan Stevens (Matthew in *Downtown Abbey*).

IN GUERRA di Davide Sibal di (Italia, 2014, HDCam, 80')

Milano, tutto in una notte. Giovane violento incontra ragazza scaricata dal fidanzato e con lei attraversa periferie fatte di luci straniate e vuoti siderali. Sorprendente film italiano a zero budget, tra *I guerrieri della notte* e *Taxi Driver*, con due volti in ascesa del teatro contemporaneo (Fausto Cabra e Anna Della Rosa). Opera seconda, dopo *L'estate d'inverno*, di un under 30 che ridisegna le geografie metropolitane e ne intercetta la rabbia repressa.

IT FOLLOWS di David Robert Mitchell (USA, 2014, DCP, 94')

Jay, dopo la prima notte d'amore con il fidanzato, viene narcotizzata e legata. Il ragazzo le spiega che con quel rapporto l'ha condannata a un inferno: un'entità è sulle sue tracce e la seguirà fino a ucciderla. L'unico modo di liberarsi è trasmettere la maledizione a qualcun altro. L'opera seconda di David Robert Mitchell riprende le inquietudini esistenziali degli adolescenti suburbani di *The Myth of the American Sleepover* per virarle in incubo horror.

LIFE AFTER BETH di Jeff Baena (UK, 2014, DCP, 91')

Quando la fidanzata Beth torna miracolosamente in vita dopo una morte improvvisa, Zach cerca di sfruttare quest'insolita seconda chance: ma la natura di zombie di lei prende il sopravvento. Riuscitissimo mix di commedia, horror e dramma, che diverte, inquieta e parla con intelligenza d'amore e di coppia. Con Dane DeHaan, Aubrey Plaza, Anna Kendrick e John C. Reilly; favolosa colonna sonora dei Black Rebel Motorcycle Club. Meglio di Joe Dante.

M.O.ZH. / THE MAN IN THE ORANGE JACKET di Aik Karapetian (Lettonia/Estonia, 2014, DCP, 71')

Un giovane portuale viene licenziato; in divisa da lavoro si intrufola nella casa del boss per compiere un massacro. Dopo, viene sedotto dalla vita comoda: calice di vino, veste da camera, musica e luci soffuse. Elegante thriller lettone con virate horror e ossessioni polanskiane. La casa come luogo di fantasmi e identità che vacillano, la violenza come soglia oltre la quale la realtà evapora... Opera seconda di un giovane regista di origini armene.

STELLA CADENTE di Luis Miñarro (Spagna, 2014, DCP, 105')

1870: Amedeo di Savoia diventa Re di Spagna. Ma la corruzione e i giochi politici sono più grandi di lui. L'impraticabilità del potere per l'esordio dietro la mdp del produttore di Lisandro Alonso e Apichatpong Weerasethakul, che guarda al languore plastico di Greenaway, all'astrazione di Jarman e al cinema di Albert Serra. Fra pavoni, tartarughe tempestate di pietre preziose e masturbazioni a suon di frutta, un film visivamente folgorante, bizzarro e inclassificabile.

TOKYO TRIBE di Sion Sono (Giappone, 2014, DCP, 116')

Tribù giovanili e sottoculture metropolitane a Tokyo, in sgargiante conflitto. Dopo un'invasione di territorio e l'omicidio di uno dei capi, la città è sul punto di esplodere nella più spettacolare e violenta guerra fra bande. Da Sion Sono (Rapporto Confidenziale TFF 2011) un altro tassello di cinema barocco, eclettico e umoristicamente surreale, un'epopea che mescola musical, yakuza e hip-hop, interpretata da rapper, artisti del tatuaggio e stuntmen. Tratto dal manga di Inoue Santa.

Jim Mickle

MULBERRY ST (USA, 2006, HDCam, 84')

Un'epidemia provoca il panico a Manhattan: trasforma le persone in roditori affamati di sangue umano. Alcuni inquilini di un condominio fatiscente di Downtown, freschi di sfratto, uniscono le forze per tentare di opporsi al virus, mentre la metropoli sfugge ben presto a ogni controllo. L'esordio di Mickle nel lungometraggio, un horror sporco e spiccio che sembra tornare ai tempi di certo indie gore dei primi anni '80.

STAKE LAND (USA, 2010, DCP, 98')

A causa di un collasso economico e politico, gli Stati Uniti sono diventati una terra di nessuno in cui un'epidemia ha trasformato le persone in vampiri. Un uomo, novello Van Helsing dall'enigmatico nome di Mister, cerca di sconfiggerne il più possibile: e tenta di accompagnare un giovane sopravvissuto in Canada, nuovo Eden. Un horror apocalittico di ampio respiro. Fra gli interpreti, la reginetta del genere Danielle Harris e l'ex fiamma Kelly McGillis.

WE ARE WHAT WE ARE (USA, 2013, DCP, 105')

La famiglia Parker vive chiusa in casa secondo antiche tradizioni. Il patriarca severo Frank (Bill Sage) costringe le due figlie adolescenti e il figlio piccolo alla diffidenza e al digiuno, interrotto periodicamente da rituali sanguinosi. Il remake del messicano *Somos lo que hay* di Jorge Michel Grau è un gotico moderno dal ritmo piano ma inarrestabile. Fra gli interpreti, Julia Garner (*Noi siamo infinito*, *Sin City - Una donna per cui uccidere*) e ancora Kelly McGillis.

COLD IN JULY (USA, 2014, DCP, 100')

Un padre di famiglia (Michael C. Hall, *Dexter*) uccide per sbaglio un ladro nel suo salotto, e la sua vita è costretta a prendere strade imprevedute e violente, che lo trasformeranno profondamente. Da un romanzo di Joe R. Lansdale, un noir ambientato nel 1989 zeppo di colpi di scena, di virate comiche e di personaggi indimenticabili, con due vecchie glorie da applauso: Sam Shepard e Don Johnson! Grande successo di pubblico all'ultima Quinzaine des Réalisateurs di Cannes, e pronto per diventare un cult.

Giulio Questi

IL PASSO (Italia, 1964, 35mm, 34')

All'inizio del '900, un ufficiale non sopporta il rumore della scarpa ortopedica della moglie zoppa. Quando s'innamora della giovane cameriera che cammina scalza per casa, decide insieme a lei di eliminare la moglie. Episodio del film collettivo *Amori pericolosi*, e prima collaborazione di Questi con il montatore Franco "Kim" Arcalli, un'immersione nel gotico perfettamente orchestrata e piena di humour macabro.

SE SEI VIVO SPARA (Italia/Spagna, 1967, DCP, 100')

Uno dei più noti western all'italiana, amatissimo da Joe Dante e Quentin Tarantino: un "gotico pop" zeppo di violenza e sangue, dove Tomas Milian, per recuperare un carico d'oro sottrattogli dai suoi complici traditori, finisce dalla padella (un paesello avido e sadico) nella brace (un gruppo di pistoleri in nero dai gusti poco ortodossi). All'epoca censurato e sequestrato, conserva ancora oggi il tipico sguardo di Questi sul mondo, lucido e acuto. Gianni Amelio è l'aiuto regista.

LA MORTE HA FATTO L'UOVO (Italia/Francia, 1968, 35mm, 86')

Due coniugi, il loro allevamento di polli, la terza incomoda, un piano criminale. Negli anni dei gialli alla Lenzi, e appena prima dell'avvento del thriller argentiano, Questi gira un inclassificabile nero che sembra ridere sotto i baffi degli uomini, del mondo e dell'insensatezza di entrambi. Fra surrealtà, nonsense e vintage, un oggetto di culto interpretato da Jean-Louis Trintignant, Gina Lollobrigida ed Ewa Aulin. Con le musiche di Bruno Maderna.

ARCANA (Italia, 1972, 35mm, 102')

A Milano, una madre (Lucia Bosé) tiene sedute spiritiche con l'aiuto del figlio dai poteri soprannaturali. Che per giunta è attratto da lei. Un capolavoro del cinema bis, misconosciuto e rarissimo, un ufo dai contorni imprecisati anche per l'epoca. Fra Edipo, riti arcaici e violenza, Questi guarda la contemporaneità con inquietudine, riuscendo perfino a mettere paura. Con Tina Aumont, montaggio di Franco Arcalli (anche co-sceneggiatore) e musiche di Berto Pisano e Romolo Grano.

DOCTOR SCHIZO E MISTER PHRENIC (Italia, 2002, DVD, 15')

TATATATANGO (Italia, 2003, DVD, 14')

VACANZA CON ALICE (Italia, 2005, DVD, 18')

VISITORS (Italia, 2007, DVD, 21')

Tra il 2002 e il 2007, Giulio Questi ha realizzato una serie di corto e mediometraggi con la camera digitale: per lo più ambientati a casa sua, tra i suoi libri, musiche e quadri, e interpretati da lui, in una, due, tre, x parti (una coppia di amanti sorpresa dal marito geloso, la sfida tra Schyzo e Phrenic, i fantasmi dei fascisti uccisi, ecc.). Maschere surreali e infantili, montaggio serrato, gioco di luci e ombre, sovrana autoironia, e Kafka, Freud, Borges, Carroll che s'inseguono...

TFFdoc

Il documentario è sempre più contagioso. Come un virus, infatti, s'inocula implacabile nel cinema contemporaneo e ne mette in questione ragioni e generi. Ma non è un virus che trasmette malattie, bensì nuove opportunità espressive.

Il documentario è il cinema ai tempi della crisi più vivace e attento. Troverete documentari seminati in ogni sezione di TFF32, pronti a germogliare rigogliosi, e in TFFdoc troverete una sorta di avanguardia pronta a spingere i confini sempre più avanti: a cominciare dal passato con il doveroso omaggio tributato a Ed Pincus, figura imponente del documentario americano - suoi allievi, tra gli altri, Ross McElwee, Robb Moss, Miriam Weinstein, Nina Davenport, Jonathan Caouette - scomparso alla fine del 2013. Pincus seppe, alla fine degli anni '60 girare verso di sé il *direct cinema* e raccontare, mettendo in pratica cinematografica il privato che si fa politico, la sua esperienza personale, la sua magnifica storia d'amore con la compagna Jane, e un mondo che stava cambiando radicalmente. Tutto questo in *Diaries: 1971-1976*, film che mostreremo insieme al suo ultimo lavoro *One Cut, One Life*, realizzato con Lucia Small in un sodalizio artistico che già aveva prodotto *The Axe in the Attic*, viaggio nell'America di Bush devastata dall'uragano Katrina (TFF26).

Sulle fondamenta gettate da Pincus, due pietre angolari sorreggono l'architettura di TFFdoc. La prima è rappresentata da *Eau Argentée, Syrie Autoportrait* di Ossama Mohammed e Wiam Simav Bedirxan. Il film è uno scambio epistolare tra un regista siriano esule a Parigi e una giovane donna siriana di origine curda prigioniera nella città assediata di Homs; è una riflessione sulla rappresentazione della guerra nell'epoca di YouTube e sul ruolo che il cinema e l'arte devono avere per riappropriarsi della loro funzione estetica e etica; è un canto d'amore per un paese devastato e una speranza che solo degli sguardi innocenti possono raccontare.

La seconda è *Storm Children, Book 1*, il nuovissimo film di Lav Diaz, fresco Pardo d'oro. Il regista filippino, a cui il TFF è molto affezionato avendo propiziato la scoperta del suo cinema in Italia, torna finalmente a Torino con un documentario girato tra le sue terre devastate dagli uragani. *Storm Children, Book 1* è un film ipnotico e tenero che segue le azioni semplici dei bambini e delle bambine che cercano di riappropriarsi dei loro spazi, lasciando entrare lo spettatore in un mondo che difficilmente riuscirà ad abbandonare.

A completare e a dare sostanza e varietà all'edificio TFFdoc ci sono tutti i titoli che compongono le due competizioni *internazionale.doc* e *italiana.doc*. Le direzioni che ciascun film traccia sono molteplici, così come le relazioni che si possono ritrovare tra un film e l'altro: relazioni geografiche ma anche spaziotemporali, quasi fantascientifiche; relazioni emotive e intellettuali, che diventano anche intense relazioni amorose. E sovente l'amore che muove ciascuno di questi film è un grande amore per il cinema e la vita.

Internazionale.doc

ACTRESS di Robert Greene (USA, 2014, HDCam, 87')

Brandy Burre è stata a un passo dal diventare famosa, grazie a un ruolo importante interpretato nella serie HBO di culto *The Wire*. Brandy oggi è madre di due figli, moglie e casalinga. Brandy è una donna che ha perso se stessa ed è in cerca di riscatto. Un fiammeggiante melodramma non-fiction in cui Cassavetes viene riletto da uno dei più talentuosi fra i giovani documentaristi americani contemporanei.

AL-RAKIB AL-KHALED / THE IMMORTAL SERGEANT di Ziad Kalthoum (Siria, 2013, DCP, 75')

A Damasco la guerra sembra ancora un'eco lontana, il grande regista siriano Mohammad Malas gira il suo film, Ziad Kalthoum è un soldato al mattino, il suo assistente al pomeriggio. Con la sua camera, Ziad sfida le regole del regime, in divisa filma l'esercito regolare, la propaganda, sul set fa domande, raccoglie storie, e la guerra irrompe nel cinema, che si fa ragion di vita.

LE BEAU DANGER di René Frölke (Germania, 2014, file, 100')

Norman Manea è uno dei più grandi scrittori rumeni viventi. Sopravvissuto ai campi di sterminio fu costretto a lasciare la Romania a metà degli anni '80 e da sempre la sua vita è la fonte principale d'ispirazione delle sue opere. René Frölke compone l'osservazione del quotidiano di Manea con brani tratti dalle sue opere dando forma a un vero e proprio cine-libro che esplora quella terra misteriosa che sta al confine fra la vita e la letteratura.

BRANCO SAI PRETO FICA di Adirley Queirós (Brasile, 2014, DCP, 93')

Nella periferia di Brasilia, la polizia irrompe in un locale da ballo frequentato per lo più da donne e uomini neri con la scusa di sventare un traffico di droga, dando libero sfogo a un violento razzismo. Da allora un uomo vive sulla sedia a rotelle, un altro ha perso una gamba. Una proposta di legge cerca di costringere lo Stato brasiliano a pagare per i crimini discriminatori commessi contro i neri: un film di fantascienza alla ricerca di giustizia.

ENDLESS ESCAPE, ETERNAL RETURN di Harutyun Khachatryan (Armenia/Olanda/Svizzera, 2014, DCP, 90')

Fra l'88 e l'inizio degli anni '90, tre eventi scossero l'Armenia: un terribile terremoto, la guerra del Nagorno-Karabakh e il crollo dell'URSS. Per alcuni la scelta di fronte a questi drammatici eventi fu l'esilio. Khachatryan, maestro del cinema armeno, segue il rocambolesco destino di uno di quegli uomini che decisero di lasciare il proprio paese, dando vita al ritratto epico ed emozionante di un instancabile narratore.

HIT 2 PASS di Kurt Walker (Canada, 2014, file, 72')

Hit 2 Pass è una corsa di automobili nella quale per sorpassare devi colpire l'auto dell'avversario, anelito di contatto, bisogno di fermare il moto altrimenti perpetuo e circolare dell'eterno ritorno. L'incontro e l'ascolto irrompono nel circuito del tempo come il colpo del sorpasso, e la parola, lucida e pacata, corpo libero nella sospensione inerziale, indica una nuova traiettoria della Storia.

THE IRON MINISTRY di J.P. Sniadecki (Cina/USA, 2014, DCP, 83')

Filmato per oltre tre anni sui vagoni di quella che sarà presto la più grande rete ferroviaria del mondo, *The Iron Ministry* ci proietta nel cuore dell'immensa trasformazione culturale, sociale e tecnologica che sta investendo la Cina. Percorsi e treni differenti si uniscono in un unico grande viaggio fatto di suoni, volti, incontri, mentre fuori dal finestrino scorre un mondo in cambiamento.

LIFE MAY BE di Mania Akbari e Mark Cousins (UK/Iran, 2014, HDCam, 80')

Il regista e storico del cinema inglese (*The Story of Film: an Odissey*), Mark Cousins, e la regista, attrice (in *10* di Abbas Kiarostami, tra gli altri), artista iraniana Mania Akbari si scambiano delle

videolettere in un vertiginoso confronto tra Oriente e Occidente, tra maschile e femminile: in comune un amore senza fine per il cinema.

SNAKESKIN di Daniel Hui (Singapore/Portogallo, 2014, DCP, 105')

Sulla pelle cangiante di un serpente sfuggente, la Singapore proiezione permanente di un immaginario a venire, si ricamano storie di colonialismo e di liberazione, di disobbedienza e di militanza politica, di cinema e di viaggi nel tempo. Storie che bruciano come un falò, che si spandono in fumo e scintille, per spargersi in tutte le possibili narrazioni dell'inconscio sommerso di un'intera nazione.

WAITING FOR AUGUST di Teodora Ana Mihai (Belgio/Romania, 2014, DCP, 88')

Georgina quest'inverno compirà 15 anni. Vive con i suoi 6 fratelli in un complesso di case popolari di Bacau, Romania. La mamma è a Torino per un lavoro da badante e non tornerà prima della prossima estate. Nell'anno in cui per lei cambierà tutto Georgina si farà carico di accudire i suoi fratelli. Un'opera prima sorprendente, un inno all'infanzia carico di amore e immaginazione.

Italiana.doc

24 HEURES SUR PLACE di Ila Bêka e Louise Lemoine (Italia/Francia, 2014, file, 90')

Girato in un solo giorno, nel giugno del 2014, sulla Place de la République di Parigi, dopo il completamento del suo riassetto architettonico. Un omaggio ai 40 anni del film di Louis Malle, un film "performativo" generoso, che si abbandona all'incontro, aprendosi a tutto il possibile di una Parigi piena di umanità e poesia che resiste gioiosa alle amarezze della vita e alle difficoltà del presente.

LA CREAZIONE DI SIGNIFICATO di Simone Rapisarda Casanova (Canada/Italia, 2014, HDCam, 90')

Siamo sulle Alpi toscane, nei luoghi dove le forze di occupazione tedesca massacrarono centinaia di civili durante la Seconda guerra mondiale e seguiamo la vita quotidiana di Pacifico, un pastore nato in quegli anni. Il film mescola finzione, documentario, antropologia per esplorare un territorio in cui passato, presente e futuro s'intrecciano e sovrappongono.

HABITAT - NOTE PERSONALI di Emiliano Dante (Italia, 2014, file, 55')

A 5 anni da *Into the Blue* (TFF25) Emiliano Dante racconta cosa significa oggi abitare a L'Aquila dopo il terremoto. Lontano dai clamori dei media, le giornate passano sospese nel vuoto di spazi e tempi senza quotidianità, dove gli inutili progetti della politica hanno dissolto ogni senso di comunità e appartenenza. Un doloroso caleidoscopio cinematografico in bianco e nero per tentare di elaborare un trauma individuale e collettivo.

LUOGHI COMUNI di Mário Gomes e Marco Ugolini (Italia/Germania, 2014, HDCam, 98')

Un intenso ritratto di uno dei più influenti filosofi italiani, Paolo Virno, il cui pensiero emerge con lucida chiarezza sullo sfondo della società dei consumi, della precarietà post-fordista, della diaspora e della contaminazione culturale. Primo di una trilogia (seguiranno Bifo e Agamben) sull' "Italian Theory" che, dai margini dell'accademia, sta rivoluzionando il pensiero politico mondiale.

MEMORIE - IN VIAGGIO VERSO AUSCHWITZ di Danilo Monte (Italia, 2014, DCP, 76')

"Mio fratello è un grande appassionato di Storia, in particolare di Seconda guerra mondiale. Da qualche anno parliamo poco, mai in profondità. La sua vita? Droga, comunità, carcere, film e libri. Un giorno non resisto più e gli dico: Per il tuo trentesimo compleanno ti porto ad Auschwitz. Sarà un viaggio lento, in treno, per ricominciare a parlare... e filmo tutto."

Danilo Monte

UNA NOBILE RIVOLUZIONE di Simone Cangelosi (Italia, 2014, file, 83')

Cangelosi ricostruisce, disponendo una grande ricchezza di materiali sulla tela della loro relazione intima, la straordinaria vita di Marcella di Folco, presidente del MIT (Movimento Italiano Transessuali), scomparsa nel 2010. Dai film con Fellini alle serate del Piper Club di Roma, all'attività politica a Bologna, un ritratto emozionante di una figura storica del movimento per i diritti civili italiano.

PODER E IMPOTENCIA, UN DRAMA EN 3 ACTOS di Anna Recalde Miranda (Paraguay/Francia/Italia, 2014, file, 100')

La parabola di Fernando Lugo, ex-vescovo della Teologia della Liberazione, primo presidente di sinistra del Paraguay dopo la dittatura, salito al potere nel 2008 e caduto nel 2012 con un "golpe parlamentare" che ha azzerato il suo programma di riforme. Un thriller politico incalzante, dietro le quinte del potere, e un'amara lezione sui limiti della democrazia e del riformismo.

RADA di Alessandro Abba Legnazzi (Italia, 2014, Blu-Ray, 70')

Nella casa di riposo per gente di mare a Camogli, una ciurma di marinai in pensione aspetta l'ora dell'ultimo sbarco: un quasi centenario sommergibilista gioca al superenalotto, un vecchio palombaro si aggira nei corridoi recitando le sue poesie, un macchinista combatte contro il gelo dell'aria condizionata, un comandante di navi mercantili ricerca nelle stelle la rotta e un nostromo nostalgico bestemmia rincorrendo con il suo binocolo le navi all'orizzonte.

TFFdoc/democrazia

Neue Welt? (Danièle Huillet in *Peccato Nero*)

A partire dall'anno passato abbiamo deciso di creare, all'interno di TFFdoc, uno spazio di riflessione che si articolasse attorno a un tema centrale. Per questa edizione, sollecitati sia dalla cronaca di un mondo sempre più in difficoltà, sia da alcuni film che ci hanno stimolato, abbiamo deciso di provare a ragionare di "democrazia".

Lo faremo, come d'abitudine, "usando" i film e il loro linguaggio sperando che dalle immagini sorgano discussioni e questioni che aiutino a pensare e immaginare un mondo nuovo, di cui, forse, c'è necessità, come suggerisce la citazione dal film di Jean-Marie Straub e Danièle Huillet. Ogni film che proporremo toccherà alcuni temi imprescindibili rispetto a un'idea di democrazia in continuo divenire.

Se il film di Romuald Karmakar, *Angriff auf die Demokratie-Eine Intervention*, ci porta direttamente nel cuore di un'Europa in cui la democrazia sembra aver lasciato il posto al Mercato come unico regolatore di una crisi infinita, *Iranien*, di Mehran Tamadon, porta in Iran il problema di come si possa/debba costruire lo spazio pubblico e di chi abbia il diritto di stabilire le regole dell'agire comune, lasciando sullo sfondo la stessa Europa che ha dimenticato proprio i suoi concetti fondanti. La discussione, forse infruttuosa, tra i mullah e il regista di *Iranien*, la troviamo messa in pratica in una scuola libera del New Jersey, dove ogni giorno i maestri si confrontano alla pari con i bambini e le bambine alla ricerca di un concreto spazio di condivisione delle regole, come racconta *Approaching the Elephant*.

E mentre *Qui* - nella Val di Susa del film di Daniele Gaglianone - un gruppo di cittadini scopre che la democrazia non è mai scontata e bisogna ogni giorno cercare nuove strategie per difenderla e ritrovarla, nella Russia di Putin, quattro suoi oppositori cercano di costruirsi come alternativa al suo potere, mettendo in campo strategie di comunicazione e rappresentazione molto vicine a quanto succede più a ovest di Mosca, come ci racconta *The Term*.

Ogni film apre una finestra su qualcosa che ci concerne tutti e tutte e per ciascun film saremo aiutati da intellettuali, pensatori, registi a disegnare i paesaggi su cui quelle finestre ci lasciano guardare.

Democrazia

ANGRIFF AUF DIE DEMOKRATIE - EINE INTERVENTION / DEMOCRACY UNDER ATTACK - AN INTERVENTION di Romuald Karmakar (Germania, 2012, HDCam, 102')

Dieci intellettuali tedeschi intervengono sullo stato della democrazia in Europa al tempo della crisi. Cosa può accadere se la democrazia si basa sui mercati e il tempo delle decisioni è dettato dalla costante urgenza senza alternative?

APPROACHING THE ELEPHANT di Amanda Rose Wilder (USA, 2014, HDCam, 89')

Al suo debutto, Amanda Rose Wilder segue il primo anno di attività della Teddy McArdle Free School, una democratic free school dove tutte le lezioni sono scelte su base volontaria e le regole sono stabilite con votazioni in cui insegnanti e bambini hanno uguale diritto di voto. *Approaching the Elephant*, racconta, rinnovando la tradizione del direct cinema, un modello educativo che rimette in discussione le basi.

IRANIEN di Mehran Tamadon (Francia/Svizzera, 2014, DCP, 105')

Mehran Tamadon, filmmaker iraniano, ateo emigrato in Francia, è riuscito a convincere 4 mullah, difensori della rivoluzione islamica, a passare due giorni nella sua casa vicino a Teheran, allestita per offrire uno spazio pubblico al dibattito e garantire uno spazio privato inviolabile. Dal confronto emerge una sorprendente riflessione tanto sulla società iraniana quanto sulla democrazia europea.

QUI di Daniele Gaglianone (Italia, 2014, DCP, 120')

Qui e ora, in un determinato luogo e in un preciso momento, in Val di Susa, un gruppo di persone si ritrova a condividere la lotta contro la costruzione della linea ferroviaria ad alta velocità e ci racconta di come la democrazia sia un bene fragile che richiede una perenne attenzione e un continuo porsi domande.

SROK / THE TERM di Pavel Kostomarov, Aleksei Pivovarov e Aleksandr Rastorguev (Russia/Estonia, 2014, DCP, 83')

Un grande e complesso ritratto degli eroi dell'opposizione anti-Putin, l'ex-blogger e futuro candidato alla presidenza, Alexei Navalny, la bella Ksenia Sobchak, star della TV russa, il suo fidanzato, Ilya Yashin, del partito liberale, Sergei Udaltsov, leader della sinistra radicale. Sullo sfondo, il popolo alla ricerca di un nuovo carismatico leader per la successione al trono di tutte le Russie.

Fuori concorso

EAU ARGENTEE, SYRIE AUTO PORTRAIT di Ossama Mohammed e Wiam Simav Bedirxan (Francia/Siria, 2014, DCP, 92')

“In Siria, ogni giorno, qualcuno carica filmati su YouTube rischiando di morire; altri prima uccidono e poi filmano. A Parigi, mosso dal mio infinito amore per la Siria, non riesco a fare altro che filmare il cielo e montare immagini trovate su YouTube. Nella tensione tra il mio straniamento in Francia e la rivoluzione, accade un incontro. Una giovane donna kurda di Homs inizia a chattare con me e mi chiede: “Se la tua videocamera fosse qua a Homs, cosa filmerebbe?”. Ossama Mohammed

MGA ANAK NG UNOS, UNANG AKLAT / STORM CHILDREN, BOOK 1 di Lav Diaz (Filippine, 2014, DCP, 143')

Le Filippine sono il paese al mondo più danneggiato dagli uragani. Ma gli uragani che devastano ciclicamente questa terra sono stati anche politici e storici e il cinema di Lav Diaz, Pardo d'oro al Festival di Locarno 2014, è un continuo narrare questo paesaggio. *Storm Children: Book 1* è il primo libro per immagini che Diaz dedica ai bambini, le vittime più grandi.

Ed Pincus

ONE CUT, ONE LIFE di Lucia Small e Ed Pincus (USA, 2014, HDCam, 107')

Ed Pincus, regista di *Diaries* (1971-1976), è considerato il padre del cinema di non-fiction in prima persona. La diagnosi di una malattia terminale sarà l'occasione per lavorare nuovamente con Lucia Small su un ultimo film. Il ritorno dei registi di *The Axe in the Attic* (TFF 26) è un eccezionale film testamento, dove il racconto della propria vita diventa opportunità per comprendere il senso profondo dell'esistenza.

DIARIES: 1971-1976 di Ed Pincus (USA, 1982, Blu-Ray, 200')

Il film monumentale di Ed Pincus, uno dei più grandi documentaristi americani, scomparso nel 2013, racconta più di sei anni di vita vissuta intensamente attraverso il cinema: la guerra in Vietnam, le lotte per i diritti delle donne, Nixon, il cinema, la famiglia, l'amore, l'amicizia, la morte, un'intera generazione. Una pietra miliare della storia del documentario.

Evento speciale

CASAOZ di Alessandro Avataneo (Italia, 2014, DCP, 97')

CasaOz racconta da vicino le vite di cinque bambini colpiti da gravi malattie e delle loro famiglie. Attorno a loro, tante altre storie s'incontrano a CasaOz, un luogo magico, un trasformatore di sentimenti in grado di tirare fuori il meglio da chiunque entri in questa casa, che è un po' circo, scuola, cucina, accampamento, laboratorio, parco giochi.

ITALIANA.CORTI

Il concorso è riservato a cortometraggi italiani inediti, caratterizzati dall'autonomia e originalità di linguaggio. I corti sono piccoli film dal punto di vista della durata, ma hanno per noi lo stesso valore dei fratelli maggiori, anzi, spesso nel corto ci si può permettere una libertà e un'audacia che il lungometraggio rischia di imbrigliare nelle ragioni produttive e distributive.

La selezione di quest'anno è particolarmente significativa da questo punto di vista: ogni titolo che proponiamo, tra graffi di luce e memorie particolarmente materiche, è un universo formale e contenutistico di grande suggestione.

Nel 2013 sono stati premiati *Recuierm* di Valentina Carnelutti (Miglior cortometraggio) e *No More Lonely Nights* di Fabio Scacchioli e Vincenzo Core (Premio speciale della giuria)

In the Claws of Light

PANORAMA di Gianluca Abbate (Italia, 2014, DCP, 7')

Un lungo carrello sullo scenario fantasmagorico di una città distopica che è già presente. L'uomo che vive questo spazio, le sue complicate condizioni di vita e l'influenza dell'ambiente sono così forti da coprire la voce della natura.

LE COSE DA LONTANO di Lucia Veronesi (Italia, 2014, file, 20')

I discorsi frammentari di due donne paraguaiane, detenute in Italia per traffico di droga, si incastonano con le immagini per creare un disequilibrio capace di raccontare la distanza dagli affetti e dal proprio Paese.

SINAI - UN ALTRO PASSO SULLA TERRA di Alberto Gemmi ed Enrico Masi (Croazia/Italia, 2014, file, 29')

A Ovest di Costantinopoli, a Est di Venezia, nel villaggio di Velo Grablje con i suoi ultimi 5 abitanti, si racconta la storia di un uomo che vive alla periferia dell'impero, mentre una voce femminile si presenta come l'oracolo di Delfi.

IL MARE di Guido Nicolás Zingari (Italia, 2014, DCP, 37')

Nel villaggio di Zooti, in Togo, la vita segue il suo corso come sospesa a un filo invisibile che collega ogni cosa: la nascita di un bambino, il lavoro nei campi, il coro di una chiesa cattolica, gli incantesimi e i piccoli rituali della religione vudù.

Memories Are Made of This

FUMO di Orso Miyakawa (Italia/USA, 2014, DCP, 7')

Ritratto surreale di un tecnico del suono sul set di un film muto alla fine degli anni '20.

CODA di Luis Fulvio (Italia, 2014, 35mm, 11')

Coda è dopo la fine, è countdown, è pelle e pellicola, è 35mm, è digitale, è un gioco, è pirata, è cieco, è primitivo, è punk, è crimine, è un canto d'amore, è una ferita, è contro il cinema. *Coda* non è.

DEPOSIZIONE IN DUE ATTI di Carlo Michele Schirinzi (Italia, 2014, DCP, 15')

Un'indagine sui luoghi abbandonati dalle civiltà che, attraverso lo sguardo dei volti che si sfaldano dalle pareti della quattrocentesca Chiesa di Santo Stefano a Spoleto spalanca l'intimità dell'ex molino Coratelli&Imparato di Corigliano d'Otranto. Due atti squarciati dalle parole di Artaud.

IL SEGRETO DEL SERPENTE di Mathieu Volpe (Belgio, 2014, DCP, 18')

Ripercorrendo i luoghi di un viaggio in Italia, alla ricerca del ricordo di un volto amato.

CORPO FAMILIARE di Gabriele Di Munzio (Francia, 2014, file, 30')

Un uomo di mezza età, intorno ai 40 anni scopre di avere una di quelle malattie di cui non si pronuncia il nome. Incontra una fatina, uno stregone e un gatto che lo aiutano a liberarsi da quella innominabile schifezza.

ONDE

La selezione di Onde 2014 è una sorta di mappa tracciata dal cinema su orizzonti geografici e strategie cinematografiche che forzano il dispositivo del filmare in direzione della vita. Un cinema di mappature per viaggi alla scoperta di topografie esistenziali, planimetrie labirintiche, biografie oceaniche e traversate della coscienza. In un susseguirsi di opere che reinventano le grandi narrazioni classiche (l'avventura, il periplo, l'on the road, il nostos, il ritorno...) e la meticolosità degli appunti di viaggio.

L'imprinting ideale lo offre il viaggio in Italia di Eugène Green, che torna al festival con un'opera come *La sapienza*, che va incontro al Borromini per ritrovare le altezze del vivere. Altri viaggi quelli americani, che percorrono la frontiera tra la profondità della coscienza e la forza delle pulsioni: i fratelli di *Young Bodies Heal Quickly* di Andrew T. Betzer portano la loro adolescenza nelle "bad lands" della civiltà americana, mentre Jacqueline Goss e Jenny Perlin eseguono in *The Measures* la ricognizione di un territorio dove storia, innocenza e libertà imparano a misurarsi reciprocamente. E se Deborah Stratman, in *Hacked Circuit*, misura le distanze spaziali e concettuali tra il suono e la visione sul corpo de *La conversazione*, Jennifer Reeder in *A Million Miles Away* traccia nelle dinamiche di una classe femminile i linguaggi generazionali. Prendono invece le misure del loro quartiere i protagonisti di *Nova Dubai* del brasiliano Gustavo Vinagre, "porno-terrorista" che coniuga sesso ed edilizia in chiave politica, mentre in *Yeti* l'indiano Abhijit Mazumdar incarna nella topografia della periferia metropolitana il corpo del cinema che si fa set e vita. Così come in *Adventure* il kazako Nariman Turebayev veste di languori esistenziali le notti bianche (Dostoevskij) di una guardia giurata. L'argentino Emiliano Grieco in *La huella en la niebla* intinge di vaghi umori conradiani il ritorno a casa del suo antieroe, mentre sfogliano le pagine di un diario di viaggio al termine della vita sia la serba Tamara Drakulić, che in *Okean* radica il suo tempo interiore in una traversata oceanica, sia la portoghese Maureen Fazendeiro, che in *Motu maeva* attraversa una biografia di viaggi in Super8. Una (auto)biografia da smartphone è invece quella di una diciottenne olandese raccontata in *This Is The Way* da Giacomo Abbruzzese, italiano in Onde assieme al labirinto ludico-filosofico tracciato da Luca Ferri in *Abacuc* e all'appassionato deambulare esistenziale di Tonino De Bernardi in *Jour et nuit*. La greca Konstantina Kotzamani ci offre la folgorante visione di una Atene tropicale in *Washingtonia*, mentre il Vietnam si apre allo sguardo sorprendentemente speculare di Truong Que Chi in *Black Sun* e di Eduardo Williams in *I Forgot!* E se il montenegrino Ivan Salatić sospende il tempo di un estivo coming of age in *Shelter*, il francese Clemente Cogitore coniuga un arcaico passato e un futuro presente nel messianesimo immanente di *Sans titre*.

ABACUC di Luca Ferri (Italia, 2014, DCP, 81')

Abacuc è grasso, silenzioso, solitario: vive tra la ferrovia e il cimitero, deambula tra rovine, lapidi e giardini, parla al telefono con una voce automatica che gli annuncia la fine del mondo e la morte di Stravinskij... Luca Ferri gira in Super8 un teorema danzante sui resti grotteschi dell'umanità, un film monumentale in rovina, poetico in rima surreale, che raccoglie con felicità la sfida del grottesco e l'ipotesi di un cinema alternativo.

HACKED CIRCUIT di Deborah Stratman (USA, 2014, DCP, 15')

Los Angeles, una strada deserta, uno studio di registrazione, *La conversazione* di Coppola, un tecnico che trasforma rumori in finzione: la Stratman gira come Lynch, ricorda *Berberian Sound Studio*, ma fa un cinema sperimentale inimitabile, teorico e al tempo stesso artigianale.

LA HUELLE EN LA NIEBLA di Emiliano Grieco (Argentina, 2014, DCP, 82')

Un ragazzo torna alla sua isola, ferito al costato, battuto come un cane, colpevole nel suo silenzio. Un po' rancoroso e un po' sconfitto, cerca di rifarsi una vita, di ricostruire una casa dove tornare a vivere con la moglie e il figlio, che ormai non può riavere. Ogni cosa è come imputridita, in questa profonda opera prima argentina, scritta sul corpo di uno sconfitto e nutrita da una sensibilità chiusa in se stessa ma persistente.

JOUR ET NUIT - DELLE DONNE E DEGLI UOMINI PERDUTI di Tonino De Bernardi (Italia, 2014, DigiBeta, 110')

Dei giorni e delle notti di un'umanità ancora perduta e sempre ritrovata nel perenne movimento del cinema di Tonino De Bernardi. Dalla Grecia a Parigi, una vaga umanità in cerca della grazia, trovata nell'inesausto camminare di chi si batte quotidianamente. Capire il mondo è percorrerlo sino in fondo: ancora in compagnia di Lou Castel e Joana Preiss.

MA TROI DEN / BLACK SUN di Truong Que Chi (Vietnam, 2014, Blu-Ray, 11')

Una giovane coppia in un quartiere in distruzione: rovine, impalcature, il ricordo di un vecchio film per ripensare un futuro meno polveroso. Poi, all'improvviso, un piano sequenza pazzesco, liberatorio, che fa della giovane regista una possibile, nuova Hou Hsiao Hsien.

THE MEASURES di Jacqueline Goss e Jenny Perlin (USA/Francia, 2014, DCP, 45')

Chi ha inventato il sistema metrico decimale? E cosa c'entra con il cinema? Grazie a due registe sperimentali americane una lezione di storia diventa una straordinaria riflessione sulla possibilità di guardare nuovi spazi in un mondo dove tutto è già stato scoperto.

A MILLION MILES AWAY di Jennifer Reeder (USA, 2014, DCP, 28')

Una classe di sole ragazze, un'insegnante insicura, una lezione che ribalta ruoli e dinamiche di potere. Folgorante coming of age al femminile, spietato e tenerissimo, condizionato dalla lingua di tweet e sms e accompagnato da inattese versioni di pezzi di Madonna e Judas Priest.

MOTU MAEVA di Maureen Fazendeiro (Francia, 2014, DCP, 42')

Motu Maeva è come il pianeta Solaris, un luogo dove i ricordi e i sogni si raccolgono. E il film, grazie a magici filmati in Super 8, è il racconto malinconico di un viaggio vero e ideale fra Africa, Asia e Polinesia. Una lettera d'amore trasformata in ricordo, mélo e cinema puro.

NOVA DUBAI di Gustavo Vinagre (Brasile, 2014, Blu-Ray, 53')

Pedro e Bruno si ritrovano nel quartiere della loro infanzia, invaso da cantieri. Un amico evoca film horror, un poeta agogna la morte e i due cercano la loro rivolta nel sesso, trovato sui corpi di operai e agenti immobiliari... Un «chant d'amour» per la periferia, da un filmmaker brasiliano che si definisce aspirante poeta e porno-terrorista.

OKEAN / OCEAN di Tamara Drakulić (Serbia, 2014, DCP, 70')

Dalle coste europee alle Hawaii, passando per i Caraibi e il Pacifico. La filmmaker serba Tamara Drakulić ci porta con sé a bordo di un cargo, per una traversata che è anche un viaggio spirituale attraverso il presente, i ricordi e la maestosità dell'oceano. Una ricerca libera e commovente, per un cinema che sperimenta a cuore aperto, a contatto con la vita e con la morte.

PRIKLYUCHENIE / ADVENTURE di Nariman Turebaev (Kazakistan, 2014, DCP, 78')

Quattro notti di Marat, un quieto guardiano notturno che finisce nelle spire di Meryam, una giovane femme fatale in perenne attesa dell'uomo che le ha promesso di tornare a prenderla. Fatalismo e ironia per questa placida versione kazaka delle *Notti bianche* di Dostoevskij, in cui il senso dell'attesa e l'imperscrutabilità del destino si sommano in una tensione tutta onirica e poetica.

SANS TITRE di Clément Cogitore (Francia, 2014, Blu-Ray, 24')

Tra alberi, catacombe e rovine, alcuni scienziati osservano e registrano la vita animale: la tecnologia incontra l'arcaico, il cinema l'arte antica. Cogitore sembra aver letto Julian Barnes: "Metti insieme due cose che insieme non sono mai state. E il mondo cambia".

LA SAPIENZA di Eugène Green (Italia/Francia, 2014, DCP, 104')

Un architetto parigino (Fabrizio Rongione), la moglie psicologa, un giovane studente che sogna l'architettura e la sua fragile sorella: tra Stresa, Torino e Roma, due coppie e quattro destini s'intrecciano nel cuore di un viaggio in Italia in cerca delle altezze del Borromini e delle loro più

profonde ragioni. Protagonista di un omaggio al TFF 2011, Eugène Green torna al Festival con un'opera fatta di purezza e dedizione. In concorso a Locarno.

THIS IS THE WAY di Giacomo Abbruzzese (Francia, 2014, DCP, 27')

Due madri lesbiche, due padri gay, un fidanzato e una fidanzata: Joy ha 18 anni, è olandese ed è nata da inseminazione artificiale. Questa è la sua vita, raccontata attraverso uno smartphone da lei stessa e da Giacomo Abbruzzese, sicuro talento del cinema italiano.

TÔI QUÊN RÔI / I FORGOT! di Eduardo Williams (Francia, 2014, Blu-Ray, 26')

Piccoli traffici, lavori saltuari, serate balorde, spedizioni di parkour sui tetti delle case in costruzione: Eduardo Williams, giovane talento del cinema argentino, si porta in Vietnam per filmare il randagismo esistenziale di una generazione ai margini della civiltà contemporanea.

WASHINGTONIA di Konstantina Kotsamani (Grecia, 2014, DCP, 24')

Washingtonia è la nuova, impossibile Atene: una città tropicale in cui le persone vivono in mezzo agli animali, creature solitarie in una giungla urbana. La Kotsamani conferma di possedere un talento visionario unico, a metà fra l'orrore di *Freaks* e la magia ipnotica di *Tabu*.

YETI di Abhijit Mazumdar (India, 2014, DCP, 62')

Una troupe cinematografica sta girando un film a Mumbai: le tensioni fra i suoi membri rallentano i lavori, la realtà s'infiltra un po' alla volta nel materiale girato, la finzione fa altrettanto al di fuori del set e le immagini racchiudono verità inestricabili... Inquietante, a tratti sorprendente teorema cinematografico e cinefilo, sospeso fra *Blow-Up*, *La conversazione* e soprattutto il cinema di Tsai Ming-liang.

YOUNG BODIES HEAL QUICKLY di Andrew T. Betzer (USA, 2014, DCP, 102')

Due fratelli adolescenti uccidono per errore una ragazza e si mettono in fuga in cerca di un rifugio: il loro viaggio darà vita a un road movie surreale, attraversato da improvvise accensioni di violenza. Il regista di *John Wayne Hated Horses* (Onde, 2009), esordisce nel lungo con un'opera ambiziosa e folle, che rilegge con rabbia giovane la storia e il cinema americano, dal Vietnam alla New Hollywood, sino all'ossessione per il mélo familiare.

ZAKLONI / SHELTERS di Ivan Salatić (Montenegro, 2014, DCP, 24')

Luka ha 17 anni, i suoi genitori si stanno separando e nel frattempo abita dagli zii. È estate, non ha nulla da fare, se non tuffarsi in mare e forse innamorarsi. Il tempo vuoto dell'adolescenza raccontato da un esordiente che ha la malinconia di Van Sant e l'energia del primo Assayas.

Omaggio a Josephine Decker

Da tenere di sicuro tra le personalità emergenti del cinema indipendente americano, Josephine Decker è una filmmaker che declina una femminilità giocata sino in fondo come questione di corpo fisico e sociale, nei termini di un confronto a tutto campo con le dinamiche più profonde e immediate del filmare. Artista, performer, musicista, attrice (dai *mumblecore* di Joe Swanberg in poi), fermamente impegnata nel sociale (in particolare sui temi dell'ambiente e del capitalismo finanziario), a soli 33 anni questa ragazza - londinese di nascita, texana di crescita e newyorchese d'elezione - è attraversata da una carica creativa che sembra scuotere dalle fondamenta il suo rapporto con la realtà, il suo stare nel mondo. Autrice di una serie di cortometraggi altamente creativi, in bilico tra la fiaba d'infanzia (*Me the Terrible*), il videoclip (*Where Are You Going, Elena?, Going Wild*), il documentario (*Balkan Camp, Walter and Kayla*) e il *mumblecore* estremizzato (*Madonna Mia Violenta*, codiretto con l'artista newyorchese Zefrey Throwell), Josephine Decker riassume nei due lungometraggi che ha girato nel 2013 il suo approccio al cinema, a un tempo colto e immediato. *Butter on the Latch* e il successivo *Thou Wast Mild and Lovely* sono due film "di genere" (quasi due *twin films*) non solo perché fanno riferimento a tracce cinematografiche ben precise (tra la femminilità di Polanski e quella del

Romero delle streghe...), ma anche perché sul genere (sessuale) riflettono, collocandosi sul crinale tra maschio e femmina, laddove il desiderio diviene relazione e dunque funzione sociale, più o meno accettata.

L'omaggio a Josephine Decker, proposto dal Torino Film Festival assieme alla Fondazione Sandretto Re Rebaudengo, sarà introdotto da una serata di preapertura, giovedì 20 novembre, presso la sede della Fondazione. Durante la serata, Josephine Decker proporrà una performance, verrà proiettata una selezione dei suoi cortometraggi e l'artista incontrerà il pubblico e i giornalisti nel corso di una conversazione.

BALKAN CAMP (USA, 2011, file, 15')

Josephine Decker va a Mendocino, California, per filmare il campo di musica balcanica organizzato dall'East European Folklife Center: "Ovunque andavi c'era questa folle musica balcanica che fluttuava attraverso gli alberi! Stavo lì e pensavo: qualcuno dovrebbe girare un horror qui...". Il risultato è stato *Butter on the Latch*.

BUTTER ON THE LATCH (USA, 2013, DCP, 72')

Sarah va a trovare Isolde nella foresta di Mendocino, California, dove una comunità celebra un festival di musica balcanica. Ma la comparsa di un ragazzo da sedurre rompe la magia del loro universo e la realtà s'increspa di turbamenti soggettivi. Tra Romero e Lynch, in questo suo primo lungometraggio Josephine Decker infrange l'equilibrio tra essere e natura sul filo allucinato della seduzione.

GONE WILD (USA, 2014, file, 3')

La casa, la cucina, la sensualità e, fuori, un mondo di streghe ad attrarre la casalinga perfetta... Ancora una performance di femminilità liberata in questo videoclip sensuale e visionario realizzato dalla Decker per la dance band americana delle Hips.

MADONNA MIA VIOLENTA (USA, 2011, file, 13')

Mentre davanti alla casa Bianca il movimento ambientalista protesta contro i test di fracking, una coppia dà sfogo alle proprie insicurezze e felicità facendo sesso freneticamente... Un saggio istintivo e provocatorio sul tema della penetrazione e del possesso nella società come nella coppia, realizzato assieme all'artista newyorchese Zefrey Throwell e presentato al Moma.

THOU WAST MILD AND LOVELY (USA, 2014, DCP, 78')

In una fattoria del Kentucky va in scena un triangolo violento e pericoloso fra un quarantenne lontano dalla moglie, una ragazza sensuale e perversa e il violento padre di lei. I tre si osservano, si studiano, si seducono, in attesa della resa dei conti. Horror, melodramma sudista, film femminista, Malick in acido: la prima incursione nel cinema della Decker dà vita a un film libero, giocoso, piacevolmente godereccio.

SPAZIO TORINO

Il concorso presenta i migliori cortometraggi realizzati da cineasti nati o residenti in Piemonte, un'area geografica da sempre caratterizzata da un'intensa attività cinematografica. I quattro titoli in concorso rappresentano un esempio di cinema indipendente estremamente raffinato. A testimonianza ulteriore del fervore cinematografico e artistico piemontese, la proiezione dei film in concorso sarà preceduta da *Un milione di alberi e nessun dio*. Frutto della collaborazione tra l'artista Marzia Migliora, il danzatore Francesco Gabrielli e il regista Giuliano Girelli, il film testimonia l'omonima performance messa in scena nel Parco di Stupinigi, grazie al prezioso lavoro del progetto *Eco e Narciso* della Provincia di Torino. Nel 2013 è stato premiato *Carmine* di Davide Luchino.

IL FIUME DELL'ORCO di Tommaso Donati (Italia, 2014, file, 9')

L'Orco è un torrente del Piemonte, affluente del Po, che attraversa paesi e città, luoghi industriali e luoghi incontaminati. Un mistero sembra nascondersi sotto le sue acque.

MON BAISER DU CINÉMA di Guillaume Lafond e Gianluca Matarrese (Francia, 2014, Blu-Ray, 16')

Angelo ha 13 anni, è appassionato di cinema e il suo sogno è quello di poter dare un bacio da film. Insieme agli amici Nicolas e Otaro, organizza una festa per realizzare il suo desiderio.

LA NOTTE IN SOGNO di Carlo Cagnasso (Italia, 2014, Blu-Ray, 15')

Un uomo e una donna attraversano la città per ritrovarsi in una camera buia dove alle pareti sono appese vecchie vedute di montagna e la carta da parati è stinta.

ULTIMO GIRO di Giuseppe Sansonna (Italia, 2014, Blu-Ray, 20')

Bruno è un maestro riconosciuto di una forma di raggio anacronistica e quasi estinta: il gioco delle tre carte. Negli anni '70 faceva sparire e riapparire la sua pallina sotto tre campanelle d'ottone. Da tempo però ha cambiato ruolo, crescendo in raffinatezza.

Evento speciale

UN MILIONE DI ALBERI SACRI E NESSUN DIO di Marzia Migliora, Francesco Gabrielli e Giuliano Girelli (Italia, 2014, file, 11')

Il video realizzato da Giuliano Girelli documenta la performance di Francesco Gabrielli e Marzia Migliora, tenutasi nel Parco di Stupinigi nell'ambito del programma artistico "Stupinigi fertile / Eco e Narciso". L'opera si radica nella cultura contadina e ne propone una rilettura in chiave contemporanea: si ritorna al rapporto con la terra per farne metafora di una condizione umana estesa, precaria e instabile.

TORINOFILMLAB i film

Nato dal desiderio di affiancare al **Torino Film Festival** un laboratorio dedicato a talenti emergenti, il **TorinoFilmLab** è una vera e propria **comunità creativa** che sostiene giovani filmmaker di tutto il mondo - con un'attenzione particolare a opere prime e seconde - attraverso attività di formazione, sviluppo, e finanziamento alla produzione e alla distribuzione. Dal 2008 grazie alle attività del TorinoFilmLab sono stati assegnati più di 30 premi a sostegno della produzione di progetti sviluppati nei suoi programmi, per un totale di 28 film. Il 2014 rappresenta un traguardo particolarmente importante, grazie a 11 film realizzati, selezionati per partecipare ai più prestigiosi festival del mondo.

Il Torino Film Festival presenta in un'apposita sezione i seguenti titoli: *Bypass*, *Chrieg*, *Historia del Miedo*, *Los Hongos*, *In Your Name*, *Korso*, *Men Who Save the World*, *Mr. Kaplan*, *Tous les chats sont gris* e in concorso "Torino 32" *Mercuriales*.

BYPASS di Duane Hopkins (UK, 2014, DCP, 103')

Tim, giovane proletario inglese, è un bravo ragazzo costretto a sopravvivere vendendo oggetti rubati. Deve affrontare mille problemi e cerca di trovare i mezzi per farlo: ha bisogno di soldi, non sa scrivere né leggere, ha perso sua madre, ha una fidanzata da cui sta per avere un figlio e una malattia di cui ignora la gravità. Messo alle strette dovrà compiere scelte che metteranno in dubbio i suoi principi più profondi.

CHRIEG di Simon Jaquemet (Svizzera, 2014, DCP, 100')

Fratello maggiore fugge con il minore per sottrarsi a un padre autoritario. Per punirlo, i genitori lo mandano ai "lavori forzati" in una fattoria, nella quale però a comandare è un gruppo di adolescenti violenti e anarchici che il fattore non sa più tenere a bada. L'iniziazione alla guerra e all'amore, l'ambigua seduzione della violenza come legge alternativa e possibile collante sociale di universi paralleli opposti a quelli degli adulti.

HISTORIA DEL MIEDO di Benjamín Naishtat (Argentina/Francia/Germania/Uruguay, 2014, DCP, 79')

A seguito di un'ondata di caldo anomalo, in un quartiere nella periferia di Buenos Aires iniziano ad accadere cose strane: l'elettricità va e viene, gli allarmi saltano, gli ascensori si bloccano. Poi tocca agli abitanti... Presentato in concorso al Festival di Berlino 2014, un'interessante analisi sulla natura della paura negli esseri umani, costretti a confrontarsi con i loro istinti primordiali e sulla paranoia che ne scaturisce.

LOS HONGOS di Oscar Ruiz Navia (Colombia/Francia/Germania, 2014, DCP, 103')

Due giovani graffitari colombiani - un muratore e uno studente di belle arti - attraversano senza meta la città dopo molte frustrazioni; vorrebbero perdersi e non tornare più, ma vagando e lasciando tracce del loro passaggio riscoprono la vita e la libertà. Vibrante racconto sociale che mostra la deriva con sguardo documentario e senso pittorico della "materia". Opera seconda dell'autore di *El Vuelco del Cangrejo* (Fipresci 2010 alla Berlinale Forum).

IN JOUW NAAM / IN YOUR NAME di Marco van Geffen (Olanda/Francia/Belgio, 2014, DCP, 90')

Els e Ton sono una coppia felice. Hanno una bella casa, un lavoro che li soddisfa, ma soprattutto si amano molto e sono in attesa del primo figlio. Quando nasce, la gioia dei genitori e dei nonni è incontenibile, ma è destinata a durare poco. All'improvviso il sogno vira all'incubo e sembra non esserci via d'uscita. Soprattutto per Ton. Dall'Olanda, un dramma trattenuto, che scava nelle pieghe del dolore fino alle estreme conseguenze.

KORSO di Akseli Tuomivaara (Finlandia, 2014, DCP, 83')

Markus sogna di diventare un campione di basket da strada a New York, ma in realtà vive nella profonda periferia finlandese e si esercita tutto il giorno in un magazzino dismesso. Quando la sorella trova un fidanzato di colore, supponente e critico, la sua identità vacilla. Dramma giovanile energico e capace di cogliere il disorientamento adolescenziale; sguardo coreografico del tutto immerso nello spirito dei teenagers.

LELAKI HARAPAN DUNIA / MEN WHO SAVED THE WORLD di Liew Seng Tat (Malesia, 2014, DCP, 93')

Un gruppo di uomini deve spostare una vecchia casa, ritenuta stregata, dalla giungla al centro del loro villaggio. Quando uno di loro scorge all'interno un africano che vi aveva trovato rifugio, lo scambia per un demone. Opera seconda del regista malese di *Flower in the Pocket*, un'insolita commedia che gioca con la scorrettezza politica per mettere alla berlina l'immobilismo culturale e sociale di un paese. Presentato a Locarno.

MR KAPLAN di Álvaro Brechner (Uruguay, 2014, DCP, 98')

Jacob Kaplan, settantenne ebreo emigrato in Uruguay durante la Seconda guerra mondiale, fa fatica ad accettare la vecchiaia e si convince che un coetaneo tedesco, gestore di un bar sulla spiaggia, sia un criminale nazista. Nonostante lo scarso interesse dimostrato dalla sua famiglia, decide di condurre delle indagini con l'aiuto di un ex poliziotto. Una commedia divertente e amara sul riscatto, la seconda possibilità e la dignità.

TOUS LES CHATS SONT GRIS di Savina Dellicour (Belgio, 2014, DCP, 84')

Dorothy ha sedici anni, uno spirito ribelle e un pessimo rapporto con la madre. Paul è un ex agente di commercio che, per noia o per passione, si è messo a fare l'investigatore privato. Ogni tanto spia Dorothy, che è forse la sua figlia biologica, senza potersi mostrare. Un'opera prima che indaga su un rapporto padre-figlia senza retorica, con uno stile essenziale e un tono emotivo e controllato. Con Bouli Lanners (*Louise-Michel, Kill Me Please*).

SUICIDE IS PAINLESS: IL NUOVO CINEMA AMERICANO 1967-1976

Seconda parte

Si conclude la retrospettiva che il Torino Film Festival ha dedicato per due anni alla New Hollywood, cioè al grande ribaltamento che investì il cinema americano nel suo complesso dalla seconda metà degli anni Sessanta all'inizio degli anni Ottanta, prolungando i propri influssi sullo stile, i temi, lo star system, le innovazioni della produzione hollywoodiana successiva.

Conseguenza della profonda crisi che aveva investito dalla metà degli anni Cinquanta l'industria cinematografica americana, generata dalla concorrenza della televisione e dall'incapacità degli studios di tenere il passo con il terremoto culturale che stava scuotendo gli Stati Uniti, quella che fu poi definita "New Hollywood" fu la risposta spontanea di una generazione di nuovi cineasti alle richieste, le tensioni, le sollecitazioni di un pubblico che era radicalmente cambiato. Dalla fine degli anni Quaranta, la scolarizzazione di massa e l'innalzarsi dell'età scolare creano una vasta fascia di "consumatori" (e perciò di pubblico cinematografico) con gusti, stili di vita e desideri diversi da quelli dei loro genitori. In pratica, inventano i "giovani", una vera e propria "classe intermedia", fatta di persone in età compresa tra i 15 e i 25 anni, che studiano, vivono nei campus universitari, hanno la loro musica, i loro libri, il loro slang, il loro abbigliamento, le loro idee sul mondo e sulla politica. Un fenomeno che si manifesta prima negli Stati Uniti (con fenomeni musicali come il rock'n'roll, o letterari come i romanzi di Salinger e di Kerouac) e poi dilaga in tutto il mondo occidentale, e che assume una precisa valenza filosofica e politica all'inizio degli anni Sessanta, con il movimento hippie, le manifestazioni degli studenti all'Università di Berkeley, la partecipazione dei giovani bianchi alle dimostrazioni per i diritti civili dei neri negli stati del Sud. Assassinii politici come quelli dei Kennedy, di Malcolm X e di Martin Luther King e la guerra del Vietnam fanno il resto: l'American Dream e la proverbiale American Way of Life (ho messo tutte iniziali maiuscole), l'idea del paese che concede a tutti le medesime opportunità sono messe in discussione fin dalle radici. I vecchi miti hollywoodiani non hanno più alcun fascino; e la Mecca del cinema scopre gli antidoti alla crisi tra le frange del cinema marginale indipendente. Fin dall'inizio del decennio emergono nuovi modelli narrativi espressi da compagnie indipendenti come la Corman Factory, nuove interpretazioni della realtà e della Storia, nuovi volti e comportamenti che parlano al pubblico giovane. Nel 1967, due film di studio, *Bonnie & Clyde* di Arthur Penn e *The Graduate* di Mike Nichols, ribattono rispettivamente il gangster film e la commedia romantica. Nel 1969, esce *Easy Rider*, realizzato a basso costo da Dennis Hopper e Peter Fonda, che fa esplodere sullo schermo nuovi ritmi, temi, antieroi e, con il suo enorme successo (nel 1972 aveva incassato più di 60 milioni di dollari), indica la nuova strada che Hollywood percorrerà, dando lavoro ai giovani registi, sceneggiatori, attori, produttori, e ad autori più maturi, come Altman e Peckinpah, che fino a quel momento erano stati tenuti ai margini perché troppo anticonvenzionali. Storia, stile, facce, tutto cambia nella narrazione di sé che l'America traccia attraverso il cinema; scompaiono ottimismo, perfezione, eroismo, sostituiti da dubbio, voglia di fuga, disadattamento e, con il procedere degli anni Settanta, angoscia, paura, sconfitta.

In questa edizione, oltre alcuni esemplari di revisione dei generi, come *The Graduate* (1967) di Mike Nichols, i western *The Ballad of Cable Hogue* (1970) di Sam Peckinpah, *Tell Them Willie Boy Is Here* (1969) di Abraham Polonsky, *Little Big Man* (1970) di Arthur Penn, *The Culpepper Cattle Co.* (1972) di Dick Richards, i noir del misconosciuto John Flynn, *The Outfit* (1973) e *Rolling Thunder* (1977), il war movie a basso costo *Go Tell the Spartans* (1978) di Ted Post, il musical horror *Phantom of the Paradise* (1974) di Brian De Palma o il fantascientifico *Phase IV* (1974) di Saul Bass, l'accento è puntato soprattutto sugli anni Settanta, quando l'interminabile prolungarsi della guerra del Vietnam e lo scandalo Watergate gettano il paese e il suo cinema in un clima di paranoia e insicurezza crescenti: tutti spiano tutti, come in *Klute* (1971) di Alan J. Pakula, *Who Is Harry Kellerman and Why Is He Saying Those Terrible Things About Me* (1971) di Ulu Grosbard, *The Conversation* (1974) di Francis Ford Coppola, *Three Days of the Condor* di Sydney Pollack (1975); i giovani sono inariditi, come in *Carnal Knowledge* (1971) di Mike Nichols, disastri, come in *The Panic in Needle Park* (1971) di Jerry Schatzberg, sradicati, come in *Welcome to L. A.* (1976) di Alan Rudolph, arrabbiati, come in *The Jericho Mile* (1979) di Michael

Mann; i loro genitori fuori di testa, come nella commedia *Taking Off* (1971) di Milos Forman; gli anziani a pezzi, come Jack Lemmon in *Save the Tiger* (1973) di John G. Avildsen, o imprevedibili come Art Carney in *Harry and Tonto* (1974) di Paul Mazursky e in *The Late Show* (1977) di Robert Benton, o pazzi eccentrici, come Jason Robards in *Melvin and Howard* (1980) di Jonathan Demme. Tra reduci di Berkeley (Richard Dreyfuss in *The Big Fix*, 1978, di Jeremy Paul Kagan) o di altre università (come i sette amici di *Return of the Secaucus Seven*, 1979, di John Sayles, o di *The Big Chill*, 1983, di Lawrence Kasdan) e reduci della "sporca guerra" (come Nick Nolte in *Who'll Stop the Rain*, 1980, di Karel Reisz, e David Carradine nel suo film *Americana*, 1981), l'incubo cresce e matura nei primi film di Steven Spielberg (*Duel*, 1971, *The Sugarland Express*, 1974, *Jaws*, 1975). E Martin Scorsese sigla malinconicamente la fine di un'era con *The Last Waltz* (1978), l'ultimo concerto di The Band, cui parteciparono tutte le rock star dell'epoca.

Emanuela Martini

La retrospettiva è stata curata da Emanuela Martini, come il volume *New Hollywood*, edito dal Castoro. Giovedì 27 novembre, alle 10.30, presso l'Auditorium Guido Quazza dell'Università degli Studi di Torino, si terrà una tavola rotonda sulla New Hollywood.

I film presentati (in ordine cronologico)

THE GRADUATE di Mike Nichols (*Il laureato*, USA, 1967, 35mm, 106')

TELL THEM WILLIE BOY IS HERE di Abraham Polonsky (*Ucciderò Willie Kid*, USA, 1969, DigiBeta, 98')

THE BALLAD OF CABLE HOGUE di Sam Peckinpah (*La ballata di Cable Hogue*, USA, 1970, 35mm, 121')

LITTLE BIG MAN di Arthur Penn (*Piccolo grande uomo*, USA, 1970, 35mm, 139')

WUSA di Stuart Rosenberg (*Un uomo oggi*, USA, 1970, Blu-Ray, 115')

CARNAL KNOWLEDGE di Mike Nichols (*Conoscenza carnale*, USA, 1971, Blu-Ray, 98')

DUEL di Steven Spielberg (USA, 1971, DCP, 90')

KLUTE di Alan J. Pakula (*Una squillo per l'ispettore Klute*, USA, 1971, 35mm, 114')

THE PANIC IN NEEDLE PARK di Jerry Schatzberg (*Panico a Needle Park*, USA, 1971, DCP, 110')

TAKING OFF di Milos Forman (USA, 1971, DigiBeta, 93')

WHO IS HARRY KELLERMAN AND WHY IS HE SAYING THOSE TERRIBLE THINGS ABOUT ME? di Ulu Grosbard (*Chi è Harry Kellerman e perché parla male di me?*, USA, 1971, 35mm, 90')

THE CULPEPPER CATTLE CO. di Dick Richards (*Fango sudore e polvere da sparo*, USA, 1972, 35mm, 92')

THE OUTFIT di John Flynn (*Organizzazione crimini*, USA, 1973, 35mm, 103')

SAVE THE TIGER di John G. Avildsen (*Salvate la tigre*, USA, 1973, 35mm, 100')

THE CONVERSATION di Francis Ford Coppola (*La conversazione*, USA, 1974, Blu-Ray, 113')

HARRY AND TONTO di Paul Mazursky (*Harry e Tonto*, USA, 1974, 35mm, 115')

PHANTOM OF THE PARADISE di Brian De Palma (*Il fantasma del palcoscenico*, USA, 1974, DCP, 92')

PHASE IV di Saul Bass (*Fase IV: Distruzione Terra*, USA, 1974, 35mm, 84')

THE SUGARLAND EXPRESS di Steven Spielberg (*Sugarland Express*, USA, 1974, DCP, 110')

JAWS di Steven Spielberg (*Lo squalo*, USA, 1975, DCP, 124')

THREE DAYS OF THE CONDOR di Sydney Pollack (*I tre giorni del Condor*, USA, 1975, Blu-Ray, 117')

WELCOME TO L.A. di Alan Rudolph (*Welcome to Los Angeles*, USA, 1976, 35mm, 106')

THE LATE SHOW di Robert Benton (*L'occhio privato*, USA, 1977, 35mm, 93')

ROLLING THUNDER di John Flynn (USA, 1977, Blu-Ray, 95')

THE BIG FIX di Jeremy Paul Kagan (*Moses Wine Detective*, USA, 1978, DigiBeta, 108')

GO TELL THE SPARTANS di Ted Post (*Vittorie perdute*, USA, 1978, 35mm, 114')

THE LAST WALTZ di Martin Scorsese (*L'ultimo valzer*, USA, 1978, DCP, 117')

WHO'LL STOP THE RAIN di Karel Reisz (*Guerrieri dell'inferno*, USA, 1978, 35mm, 126')

THE JERICHO MILE di Michael Mann (*La corsa di Jericho*, USA, 1979, 35mm, 97')

RETURN OF THE SECAUCUS SEVEN di John Sayles (USA, 1979, 35mm, 104')
MELVIN AND HOWARD di Jonathan Demme (*Una volta ho incontrato un miliardario*, USA, 1980, DigiBeta, 95')
AMERICANA di David Carradine (USA, 1981, 35mm, 91')
THE BIG CHILL di Lawrence Kasdan (*Il grande freddo*, USA, 1983, DCP, 105')

I film presentati nella 31^a edizione del TFF (in ordine cronologico)

RIDE THE HIGH COUNTRY (SFIDA NELL'ALTA SIERRA) di Sam Peckinpah (USA, 1962, 35mm, 94')
THE WILD ANGELS (I SELVAGGI) di Roger Corman (USA, 1966, 35mm, 93')
BONNIE & CLYDE (GANGSTER STORY) di Arthur Penn (USA, 1967, DCP, 93')
THE SWIMMER (UN UOMO A NUDO) di Frank Perry (USA, 1968, DCP, 95')
TARGETS di Peter Bogdanovich (USA, 1968, 35mm, 90')
BOB & CAROL & TED & ALICE di Paul Mazursky (USA, 1969, DCP, 105')
EASY RIDER di Dennis Hopper (USA, 1969, 35mm, 95')
MEDIUM COOL (AMERICA, AMERICA DOVE VAI?) di Haskell Wexler (USA, 1969, 35mm, 111')
MIDNIGHT COWBOY (UN UOMO DA MARCIAPIEDE) di John Schlesinger (USA, 1969, DCP, 113')
THE RAIN PEOPLE (NON TORNO A CASA STASERA) di Francis Ford Coppola (USA, 1969, 35mm, 101')
THEY SHOOT HORSES, DON'T THEY? (NON SI UCCIDONO COSÌ ANCHE I CAVALLI?) di Sydney Pollack (USA, 1969, 35mm, 129')
FIVE EASY PIECES (CINQUE PEZZI FACILI) di Bob Rafelson (USA, 1970, 35mm, 98')
WOODSTOCK di Michael Wadleigh (USA, 1970, DCP, 184')
HAROLD AND MAUDE (HAROLD E MAUDE) di Hal Ashby (USA, 1971, DCP, 91')
THE LAST PICTURE SHOW (L'ULTIMO SPETTACOLO) di Peter Bogdanovich (USA, 1971, DCP, 118')
LITTLE MURDERS (PICCOLI OMICIDI) di Alan Arkin (USA, 1971, 35mm, 110')
THX 1138 (L'UOMO CHE FUGGÌ DAL FUTURO) di George Lucas (USA, 1971, 35mm, 86')
TWO-LANE BLACKTOP (STRADA A DOPPIA CORSIA) di Monte Hellman (USA, 1971, 35mm, 102')
VANISHING POINT (PUNTO ZERO) di Richard Sarafian (USA, 1971, 35mm, 99')
BOXCAR BERTHA (AMERICA 1929: STERMINATELI SENZA PIETÀ) di Martin Scorsese (USA, 1972, 35mm, 88')
CISCO PIKE (PER 100 CHILI DI DROGA) di Bill L. Norton (USA, 1972, 35mm, 95')
FAT CITY (CITTÀ AMARA) di John Huston (USA, 1972, 35mm, 100')
THE KING OF MARVIN GARDENS (IL RE DEI GIARDINI DI MARVIN) di Bob Rafelson (USA, 1972, DCP, 103')
ELECTRA GLIDE IN BLUE (ELECTRA GLIDE) di William Guercio (USA, 1973, 35mm, 114')
THE LAST DETAIL (L'ULTIMA CORVÈ) di Hal Ashby (USA, 1973, DCP, 104')
PAT GARRETT & BILLY THE KID di Sam Peckinpah (USA, 1973, 35mm, 122')
SISTERS (LE DUE SORELLE) di Brian De Palma (USA, 1973, 35mm, 93')
CALIFORNIA SPLIT (CALIFORNIA POKER) di Robert Altman (USA, 1974, 35mm, 108')
INSERTS (IL PORNOGRAFO) di John Byrum (USA, 1974, 35mm, 117')
THE PARALLAX VIEW (PERCHÉ UN ASSASSINIO) di Alan J. Pakula (USA, 1974, 35mm, 102')
THE SCARECROW (LO SPAVENTAPASSERI) di Jerry Schatzberg (USA, 1974, DCP, 112')
THUNDERBOLT AND LIGHTFOOT (UNA CALIBRO 20 PER LO SPECIALISTA) di Michael Cimino (USA, 1974, 35mm, 115')
FAREWELL, MY LOVELY (MARLOWE IL POLIZIOTTO PRIVATO) di Dick Richards (USA, 1975, 35mm, 95')
MILESTONES di Robert Kramer e John Douglas (USA, 1975, 35mm, 195')
NIGHT MOVES (BERSAGLIO DI NOTTE) di Arthur Penn (USA, 1975, 35mm, 100')
SMILE di Michael Ritchie (USA, 1975, 35mm, 113')

PREMIO CIPPUTI i film

Concorrono al **Premio Cipputi**, 8 film presentati nelle sezioni **FESTA MOBILE**, **DIRITTI & ROVESCII**, **TFFDOC/Italiana** e **TFFDOC/Internazionale**.

FESTA MOBILE

KAMI NO TSUKI / PALE MOON di Daihachi Yoshida (Giappone, 2014, HDCam, 114')

MIRAFIORI LUNA PARK di Stefano Di Polito (Italia, 2014, DCP, 75')

TOGLIATTI(GRAD) di Gian Piero Palombini e Federico Schiavi (Italia, 2014, DCP, 96')

DIRITTI & ROVESCII

QUALCOSA DI NOI di Wilma Labate (Italia, 2014, DCP, 74')

TRIANGLE di Costanza Quatriglio (Italia, 2014, DCP, 63')

TFFdoc/Italiana

LA CREAZIONE DI SIGNIFICATO di Simone Rapisarda Casanova (Canada/Italia, 2014, HDCam, 90')

RADA di Alessandro Abba Legnazzi (Italia, 2014, Blu-Ray, 70')

TFFdoc/Internazionale

ACTRESS di Robert Greene (USA, 2014, HDCam, 87')

PREMI

GRAN PREMIO TORINO

TORINO 32 Concorso internazionale lungometraggi

Miglior film: euro 15.000

Premio speciale della giuria - Fondazione Sandretto Re Rebaudengo: euro 7.000

Premio per la miglior attrice

Premio per il miglior attore

Premio per la miglior sceneggiatura

Premio del pubblico

TFFdoc

Miglior film **internazionale.doc**: euro 5.000

Premio speciale della giuria **internazionale.doc**

Miglior film **italiana.doc** in collaborazione con Persol: euro 5.000

Premio speciale della giuria **italiana.doc**

ITALIANA.CORTI Concorso cortometraggi italiani

Premio Chicca Richelmy per il Miglior film: euro 2.000 (offerta dall'Associazione Chicca Richelmy)

Premio speciale della giuria

SPAZIO TORINO - Concorso cortometraggi realizzati da registi nati o residenti in Piemonte

Miglior Film (in collaborazione con La Stampa-Torino Sette-Premio Achille Valdata)

PREMIO FIPRESCI

Miglior film Torino 32

PREMIO CIPPUTI

Miglior film sul mondo dal lavoro

PREMI COLLATERALI

PREMIO SCUOLA HOLDEN

Miglior sceneggiatura Torino 32

PREMIO ACHILLE VALDATA

Giuria dei lettori di "Torino Sette"

Miglior film Torino 32

PREMIO AVANTI

Distribuzione delle opere prime premiate nella rete dei cineforum e cineclub

Migliori cortometraggi e documentari italiani

PREMIO GLI OCCHIALI DI GANDHI

Assegnato dal Centro Studi "Serenio Regis" (Torino) al film che meglio interpreta la visione gandhiana del mondo. È parte del progetto "Irenea, cinema e arte per la pace"

PREMIO INTERFEDI

Premio per il rispetto delle minoranze e per la laicità, attribuito dalla Giuria Interfedi

COLOPHON

MUSEO NAZIONALE DEL CINEMA

presidente
Ugo Nespolo

direttore
Alberto Barbera

vice direttore e conservatore capo
Donata Pesenti Campagnoni

**assistente di direzione
e coordinamento dei festival**
Angela Savoldi

coordinatore generale
Daniele Tinti

**comunicazione, promozione
e marketing**
Maria Grazia Girotto

ufficio stampa
Veronica Geraci

amministrazione
Erika Pichler

32° TORINO FILM FESTIVAL

direttore
Emanuela Martini

guest director
Paolo Virzì

segretario generale
Bruna Ponti

assistente alla direzione & rapporti con gli autori
Mara Signori
con la collaborazione di
Paola Ramello e Graziella Deandrea

**coordinamento del programma
e ricerca film**
Luca Andreotti
con la collaborazione di
Mario Galasso

logistica

Flavio Armone

**TFFdoc, italiana.corti
e Spazio Torino**

Davide Oberto

con la collaborazione di

Francesco Gaii Via, Luca Cechet Sansoé e Paola Cassano

organizzazione e rapporti con gli autori

Paola Cassano

Onde

Massimo Causo

con la collaborazione di

Roberto Manassero

consulenti per la selezione

Mari Alberione, Pier Maria Bocchi,

Federico Gironi, Barbara Grespi,

Federico Pedroni

corrispondenti

Rodrigo Diaz (America Latina), Giovanna Fulvi (Asia), Jim Healy (Nord America), Erich Sargeant (Regno Unito, Irlanda, Nuova Zelanda, Australia), Peter Shepotinnik (Russia, ex Repubbliche Unione Sovietica)

retrospettiva New Hollywood

Emanuela Martini

con la collaborazione di

Luca Andreotti

comunicazione e marketing

Maria Grazia Giroto

con la collaborazione di

Bianca Girardi

ufficio stampa e PR internazionale

Chicca Ungaro

con la collaborazione di

Flavia Corsano, Tiziana Ciancetta, Marta Franceschetti, Francesca Galletto, Paolo Morelli, Alberto Nota

comunicazione web

Lorenzo Rossi (coordinamento), Stefano Trincherò (sito), Cristina Gallotti, Marco Petrilli (documentazione), Chiara Borroni (social network), ITS-ICTPiemonte (documentazione video), Alessio De Marchi (traduzioni)

servizi fotografici

IED Torino

conferenze stampa (moderatore)

Bruno Fornara

catalogo generale

Roberto Manassero (curatore), Maicol Casale (progetto grafico e impaginazione), Mara Dompè (redazione), Cristina Gallotti, Marco Petrilli (testi), Gail McDowell, Olivia Jung (traduzioni)

manifesto

foto: Jerry Schatzberg, 1975

ufficio ospitalità

Elisa Liani

con la collaborazione di

Michele Altomonte, Dina Buzio, Dario Cazzola

ufficio accrediti

Alberto Bianca, Alessio Oggianu, Francesca Montagner

coordinamento autori

Simona Carnino, Raffaella Giordana, Marta Guerri, Glenda Manzetto, Rikke Merighi, Alina Rosini, Livia Siciliano, Watanabe Asako

segreteria giurie

Federica Ceppa, Simona Ceppa, Silvia Fessia

interpreti

Anna Ribotta, Marina Mocetti Spagnuolo,

Giliola Viglietti, Eugenia Gaglianone, Asuka Ozumi, Mahmoud Ghadri

TFF Press & Lounge - coordinamento organizzativo durante il Festival

Tiziana Tortarolo

catering di ristorazione

La Piazza dei Mestieri

amministrazione

Sandra Giaracuni, Andrea Merlo

assistenza logistica

Valerio Bertacchini, Ivan Chetta, Thomas De Forti, Fabio D'Errico, Marco Valentino

proiezione Auditorium Giovanni Agnelli - Lingotto e supervisione cinema digitale

Angelo D'Alessio

supervisione proiezioni pellicola

Sergio Geninatti Chiolero

supervisione videoproiezioni

Pierluigi Patriarca

regia cerimonie apertura e chiusura

Dario Ceruti

sottotitoli elettronici

Sub-Ti Limited, Londra

biglietteria elettronica

Soft-Solutions, Torino

servizio maschere

REAR, Torino

logo e grafica

Flarvet, Torino

stampa

G. Canale & C. Spa, Borgaro T.se

trasporti

DHL International Spa

auto

Maserati

servizi assicurativi

Reale Mutua Assicurazioni

sigla

Enarmonia, Chicca Richelmy (regia), Fabio Barovero (musica)

**ideazioni e progetto uffici temporanei
e installazioni**

Elena D'Agnolo Vallan, Marco Ostini

Allestimenti: Ideazione srl, Torino

Interfiere stand & exhibition, Moncalieri

cleaning services

Multiservizi, Torino

agenzia viaggi

Amarganta Viaggi, Torino

Protravel Inc., NYC

Un ringraziamento particolare a Jerry Schatzberg per la sua amicizia e la sua disponibilità**il Festival ringrazia per la collaborazione**

Tutti i colleghi del Museo Nazionale del Cinema, Torino Gay & Lesbian Film Festival, Festival CinemAmbiente, Associazione Amici del Torino Film Festival, Arci Torino, Biennale di Venezia, Marta Benyei, Marylou Brizio, Mauro Brondi, Giulia Carluccio, Susanna Gianandrea, Sara Gasparrini, Arturo Invernici, Antonio La Grotta, Federica Masera, Chiara Nobile, Franco Prono, Chiara Simonigh, Patrizia Tappero, Daniela Vincenzi.

Omaggio Giulio Questi: Domenico Monetti, Emiliano Morreale, Luca Pallanch (CSC - Cineteca Nazionale, Roma)

La retrospettiva New Hollywood è stata realizzata in collaborazione con:

20th Century Fox, British Film Institute, Hollywood Classics, MGM, Paramount Pictures, Park Circus, Sony Pictures, Swedish Film Institute, Tamasa Distribution, Universal Studios.

Il Festival aderisce alla FIAPF e all'AFIC.

7° TorinoFilmLab Meeting Event
Torino, 24 - 26 novembre 2014
www.torinofilmlab.it

Nato dal desiderio di affiancare al **Torino Film Festival** un laboratorio dedicato a talenti emergenti, il **TorinoFilmLab** è una vera e propria **comunità creativa** che sostiene giovani filmmaker di tutto il mondo - con un'attenzione particolare a opere prime e seconde - attraverso attività di formazione, sviluppo, e finanziamento alla produzione e alla distribuzione. Creato nel 2008 - grazie al sostegno del **Ministero per i Beni e le Attività Culturali**, della **Regione Piemonte**, della **Città di Torino**, del **Museo Nazionale del Cinema** e della **Film Commission Torino Piemonte** - oggi può considerarsi una vera e propria "eccellenza" torinese nel mondo, con più di 15 partner internazionali e il sostegno del programma MEDIA della Comunità Europea.

Dal 2008 grazie alle attività del TorinoFilmLab sono stati assegnati più di 30 premi a sostegno della produzione di progetti sviluppati nei suoi programmi, per un totale di 28 film. Il 2014 rappresenta un traguardo particolarmente importante, grazie a 11 film realizzati, selezionati per partecipare ai più prestigiosi festival del mondo:

All Cats are Grey di Savina Dellicour (BE) - Montreal World Film Festival, Focus on World Cinema 2014

Bypass di Duane Hopkins - (UK/SE) Venezia, Orizzonti 2014

Chrieg di Simon Jaquet (CH) - San Sebastián, New Directors 2014

Historia del Miedo di Benjamín Naishtat (AR/UY/DE/FR/QA) - Berlinale, Competition 2014

In Your Name di Marco van Geffen (NL/FR/BE) - Fest Espinho 2014

Korso diretto da Akseli Tuomivaara, scritto da Jenni Toivoniemi e Kirsikka Saari (FI) - Edinburgh International Film Festival, Teen Spirit 2014

Los Hongos di Oscar Ruiz Navia (CO/FR/AR/DE) - Locarno, Cineasti del presente 2014

Men Who Save the World di Liew Seng Tat (MY/NL/DE/FR) - Locarno, Cineasti del presente 2014

Mercuriales di Virgil Vernier (FR) - Cannes, ACID 2014

Mr. Kaplan di Álvaro Brechner (UY/ES/DE) - BFI London Film Festival, Laugh 2014

Viktoria di Maya Vitkova (BG/RO) - Sundance, World Cinema Dramatic Competition 2014

Nel corso del **32° Torino Film Festival** (21-29 novembre) si terrà il **7° TorinoFilmLab Meeting Event** (24-26 novembre), che ospita centinaia di professionisti del settore. L'evento prevede la presentazione dei progetti sviluppati durante l'anno, un mercato di co-produzione internazionale, momenti di networking e la premiazione dei migliori progetti con finanziamenti alla produzione e, da quest'anno, alla distribuzione.

Il **Meeting Event** conclude il percorso - lungo un anno - dei programmi del TorinoFilmLab: **Script&Pitch**, dedicato allo sviluppo di sceneggiature di lungometraggi di finzione nelle fasi iniziali della loro stesura; **FrameWork**, rivolto a progetti a uno stadio più avanzato e focalizzato su aspetti più legati a sviluppo e produzione; **AdaptLab**, dedicato all'adattamento cinematografico di libri.

E infine i programmi più trasversali: **Writers' Room**, in cui un team multidisciplinare di creativi sviluppa tre progetti *cross-platform* - cioè ideati per essere fruiti attraverso piattaforme multiple (cinema, televisione, videogiochi, internet, social network...) - e **Audience Design**, in cui si elaborano strategie di *audience engagement*.

PREMI E CERIMONIA DI CHIUSURA

La **Cerimonia di Chiusura**, durante la quale saranno assegnati i **Production Award**, l'**Audience Award** e tutti gli altri premi, si svolgerà all'interno della **Mole Antonelliana**, mercoledì 26 novembre a partire dalle ore 20.30.

PRESENZE DI DECISION MAKER INTERNAZIONALI

Al Meeting Event saranno presenti oltre **120 Decision Maker da tutto il mondo**. Tra i professionisti del settore che hanno già confermato la loro partecipazione ci sono, per citare solo alcuni nomi, i rappresentanti delle **case di produzione** Cattleya, Tempesta Film, Rohfilm, Vivo Film, Ventura Film, i **sales agent**, Films Boutique, The Match Factory, Fortissimo, WestEnd Films, i rappresentanti dei **festival** di Berlino, Cannes, Rotterdam, Buenos Aires (BAFICI), Locarno e Guanajuato, dei **fondi VAF** (Flemish Film Fund), CNC (Francia), Danish Film Institute, delle **televisioni** ARTE, Rai e ZDF, e dei **training** EAVE e Power to the Pixel.

PROGETTI SELEZIONATI

Script&Pitch

12 progetti nella fase iniziale del loro sviluppo competeranno per l'**ARTE International Prize**, un premio di € 6.000 offerto dall'ARTE International Relations Department.

Daria Belova (Russia) - *My Time*; Bryn Chainey (Australia) - *Nothing Else Mattress*; Laurin Federlein (Germania) - *The Total Absorption of the Anton Bruckner String Quartet*; Ola Jankowska (Polonia) - *The Passengers*; Peter Krüger (Belgio) - *Continental Drift*; Juho Kuosmanen & Mikko Myllylahti (Finlandia) - *The Happiest Day in the Life of Olli Mäki*; Matthias Luthardt & Judith Angerbauer (Germania) - *The Girl with the Double Bass*; Pietro Marcello & Alfredo Covelli (Italia) - *A Backwards Journey*; Marcelo Martinessi (Paraguay) - *The Heiresses*; György Pálfi & Gergő Nagy (Ungheria) - *The Voice*; Fien Troch (Belgio) - *Home*; Katarina Stankovic (Serbia) - *Against the Day*.

Al programma Script&Pitch partecipano inoltre gli **story editor trainee**: Amra Bakšić Čamo (Bosnia Erzegovina), Philippe Barrière (Francia) e Arne Kohlweyer (Germania).

FrameWork

9 progetti di opere prime e seconde in fase di sviluppo avanzato e in cerca di co-produttori si contenderanno vari **Production Award** ciascuno di un valore dai € 50.000 in su. I premi saranno assegnati da una giuria internazionale composta da: Alberto Barbera (Italia), direttore del Museo Nazionale del Cinema di Torino e della Mostra del Cinema di Venezia; Álvaro Brechner (Uruguay), sceneggiatore, regista, produttore ed Alumnus del TorinoFilmLab (*Mr. Kaplan*, BFI London Film Festival, Laugh 2014); Doreen Boonekamp (Olanda), direttrice del Netherlands Film Fund; Marta Donzelli (Italia), produttrice (*Imatra* di Corso Salani, Locarno, Cineasti del presente 2010; *Via Castellana Bandiera* di Emma Dante, Venezia 2013); Sophie Mas (Francia), produttrice (*Frances Ha* di Noah Baumbach). Saranno assegnati a questi progetti anche l'**Audience Award** e il **Post-Production Award**.

Natalia Garagiola (Argentina)- *Hunting Season*; Leticia Jorge Romero & Ana Guevara Pose (Uruguay) - *Aleli*; Hana Jušić (Croazia) - *Quit Staring at My Plate*; Michalis Konstantatos (Grecia) - *All the Pretty Little Horses*; Stergios Paschos (Grecia) - *Pigs on the Wind*; Kirsten Tan (Singapore/Thailandia) - *Popeye*; John Trengove (Sud Africa) - *The Wound*; William Vega (Colombia) - *Sal*; Janus Victoria (Filippine/Giappone) - *Kodokushi*.

AdaptLab

Saranno presentati anche 12 progetti di adattamento sviluppati da sceneggiatori europei nei tre workshop del programma **AdaptLab**.

Emile Bertherat (Francia) - *A Secret Inheritance*; Cecilia Björk (Svezia) - *The Combover*; Andris Feldmanis & Livia Ulman (Estonia) - *Nine*; Yinon Shomroni (Italia) - *Loser's Corner*; Luc Walpoth (Svizzera) - *The Transplanted*; Kas Zawadowicz (Polonia) - *Elective Affinities*; Marjan Alčevski (Croazia) - *A Somewhat Better Ending*; Paolo Borraccetti (Italia) - *Savana Padana*; Mike Forshaw (United Kingdom) - *Walk On*; Naomi Jaye (Canada/Regno Unito) - *The Incident Report*; Julia Kolberger (Polonia) - *Toxaemia*; Claire Oakley (Regno Unito) - *The Swan*.

Writers' Room

I 3 progetti cross-platform di Writers' Room - *Krabstadt* di Ewa Einhorn e Jeuno JE Kim (Svezia), *Polaris* di Stefano Lodovichi, Davide Orsini & Isabella Aguilar (Italia) e *The Forest* di Jesper Pedersen (Danimarca) - sono stati sviluppati in collaborazione con due **developers**: Jacob Swan Hyam (Regno Unito) e Nora Selmeczi (Ungheria).

Audience Design

2 i progetti di adattamento che partecipano al programma per elaborare strategie di *audience engagement*: *Elsa in Goma* di Isabelle Collombat (Francia) e *The Ship* di Philipp Mayrhofer (Italia), a cui hanno collaborato 4 **audience designers**: Emanuela Barbano (Italia), Petar Mitric (Bosnia Erzegovina/Austria), Benjamin Cölle (Germania) e Olimpia Pont Cháfer (Spagna).

Biennale College - Cinema

Nell'ambito della collaborazione con l'iniziativa **Biennale College - Cinema** della Biennale di Venezia saranno presentati i 3 progetti micro-budget *The Strike* di Adam Breier & Fanni Szántó (Ungheria), *Imaculat* di Kenneth Mercken (Belgio) & Monica Stan (Romania) e *Nessun Dorma* di Matteo Servente (Italia) e Melissa Anderson Sweazy (USA).

The Pixel Lab

Al Meeting Event saranno inoltre proposti 2 progetti cross-media sviluppati all'interno di **The Pixel Lab**: *From the Plantation to the Penitentiary: Maintaining the Slave Trade in Obama's America*, prodotto da Tina Gharavi (Regno Unito) e *Text Me*, prodotto da Victoria Mappleback (Regno Unito).